



Rassegna Stampa

del 18-02-2026

CONFINDUSTRIA SICILIA

GIORNALE DI SICILIA	18/02/2026	8	Utili all` Isab di Priolo, la crisi sembra ormai alle spalle <i>Alessandro Ricupero</i>	3
QUOTIDIANO DI SICILIA	18/02/2026	13	Isab, esito positivo per la Cnc: "Percorso industriale solido" <i>Redazione</i>	4
SOLE 24 ORE	18/02/2026	11	Milano Cortina, da 56 partner quasi 550 milioni di ricavi <i>Marco Bellinazzo</i>	5
SOLE 24 ORE	18/02/2026	19	Isab, conclusa la composizione negoziata <i>Nino Amadore</i>	7

ECONOMIA

MATTINO	18/02/2026	12	Infrastrutture nelle aree industriali dalla Zes un bonus di 300 milioni = Zes, bonus da 300 milioni opportunità per i Comuni c`è tempo fino a maggio <i>Nando Santonastaso</i>	8
STAMPA	18/02/2026	24	Bollette, bonus di 110 euro alle famiglie fragili Imprese, si tratta con l`Ue <i>Giuliano Balestreri - Luca Monticelli</i>	10

PROVINCE SICILIANE

CORRIERE DELLA SERA	18/02/2026	12	AGGIORNATO - La premier: contro di noi magistrati politicizzati = «Toghe politicizzate ci ostacolano» Migranti, l`affondo della premier <i>Adriana Logroscino</i>	12
QUOTIDIANO DI SICILIA	18/02/2026	3	Voto segreto demolisce il ddl enti locali, salvata solo la rappresentanza di genere = Ars, il voto segreto fa a pezzi il ddl Enti locali In salvo soltanto la rappresentanza di genere <i>Mauro Seminara</i>	14
SICILIA CATANIA	18/02/2026	5	Ars, riforma degli enti locali a brandelli ma via libera al 40% di donne in giunta = Enti locali, approvate le quote rosa ma tutto il resto finisce nel cestino All` Ars la maggioranza è in macerie <i>Accursio Sabella</i>	16

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	18/02/2026	4	Elettricità troppo cara, allo studio del governo un decreto bollette <i>Stefano Secondino</i>	18
GIORNALE DI SICILIA	18/02/2026	8	I dazi non frenano l` expor t Nel 2025 un rialzo del 3,3% <i>Maria Gabriella Giannice</i>	19
GIORNALE DI SICILIA	18/02/2026	11	Zes, pubblicato il bando: in arrivo 57 milioni <i>Andrea D'orazio</i>	21
GIORNALE DI SICILIA	18/02/2026	11	Incentivi per le assunzioni, via al piano da 600 milioni <i>Carla Fernandez</i>	22
GIORNALE DI SICILIA	18/02/2026	12	Istanze on line per il ciclone Niscemi in attesa dei fondi: oggi decreto a Palazzo Chigi = I 150 milioni per Niscemi, ore di attesa per il decreto <i>Donata Calabrese</i>	24
SICILIA SIRACUSA	18/02/2026	45	Asp accelera sul Pnrr, operative venti nuove apparecchiature <i>Car Or</i>	26
SICILIA SIRACUSA	18/02/2026	45	«Pnrr in scadenza 669 posti vacanti e manca il personale» = «Pnrr in scadenza 669 posti vacanti e manca il personale» <i>Seby Spicuglia</i>	27

SICILIA ECONOMIA

Rassegna Stampa

18-02-2026

ITALIA OGGI	18/02/2026	30	Il bonus per la Zes <i>Bruno Pagamici</i>	29
QUOTIDIANO ENERGIA	18/02/2026	11	Isab fuori dalla crisi, trovato accordo con icreditori = Isab fuori dalla crisi, trovato un accordo con i creditori <i>Redazione</i>	30
SICILIA CATANIA	18/02/2026	3	Corre la Zes, sì a 95 imprese Sicilia, 57 milioni per le Asi <i>Michele Guccione</i>	31
SOLE 24 ORE	18/02/2026	2	AGGIORNATO - Donne, giovani e Zes: proroga agli incentivi per le assunzioni = Donne, giovani e Zes: arriva la proroga degli incentivi alle assunzioni <i>Marco Mobili - Claudio Tucci</i>	33
SOLE 24 ORE	18/02/2026	32	Norme & tributi - Zes Unica, il modello per il contributo aggiuntivo <i>Roberto Lenzi</i>	35

CAMERE DI COMMERCIO

ITALIA OGGI	18/02/2026	26	L'Italia si colloca tra i primi tre Paesi <i>Redazione</i>	36
SOLE 24 ORE	18/02/2026	20	Italia sul podio in Europa per brevetti green = Symbola: Italia terza in Europa per imprese con brevetti green <i>Vera Viola</i>	37
SOLE 24 ORE	18/02/2026	22	Turismo, Santanchè: «Nei primi 4 mesi 100 milioni di presenze» <i>Enrico Netti</i>	39
SOLE 24 ORE	18/02/2026	13	Emergenza maltempo, il decreto puna a una dote da 1 miliardo = Maltempo, per l'emergenza il decreto punta a 1 miliardo <i>Flavia Landolfi - Manuela Perrone</i>	40

Utili all'Isab di Priolo, la crisi sembra ormai alle spalle

Annunciata la conclusione della composizione negoziata e ora gli impianti siciliani tornano appetibili sul mercato

Alessandro Ricupero

A distanza di un anno la società Isab, che gestisce due raffinerie e un impianto di gassificazione e cogenerazione di energia elettrica nel polo petrolchimico di Siracusa, passa da uno stato di crisi ad un utile che la rende appetibile nel mercato internazionale.

L'Isab ha comunicato di aver concluso la composizione negoziata della crisi. La procedura era stata attivata a seguito di problemi di liquidità che avevano generato debiti, sembra per

circa 65 milioni, verso fornitori strategici, tra cui Trafigura, trader che compra e vende greggio per conto di Isab. Ancora non si conoscono gli utili del 2025 ma potrebbero essere per tre volte i debiti dell'anno precedente.

«Il successo della procedura permette alla raffineria di confermare la propria solidità industriale, il mantenimento dei livelli occupazionali e l'indotto, consolidando il proprio ruolo di asset strategico per l'economia nazionale e siciliana», si legge in una nota della società che gestisce due raffinerie. «La validità del Piano Industriale si basa sulla storica competenza del management e sulla correttezza com-

merciale sempre dimostrata dall'Azienda. Questo passaggio garantisce stabilità a uno dei principali poli petrolchimici europei». La composizione negoziata della crisi è uno strumento in soccorso delle imprese per superare situazioni di insolvenza evitando il fallimento attraverso un accordo con i creditori.

«La conclusione positiva della composizione negoziata della crisi certifica la serietà e la resilienza della nostra Azienda, che è riuscita con professionalità a definire un percorso industriale solido e credibile», commenta il presidente di Isab, Massimo Nicolazzi.



Peso: 12%

Isab, esito positivo per la Cnc: “Percorso industriale solido”

PRIOLO GARGALLO - La raffineria Isab comunica la conclusione con esito positivo del percorso di Composizione negoziata della crisi (Cnc). Un risultato raggiunto grazie alla collaborazione di tutti i soggetti coinvolti e alla sottoscrizione di accordi coerenti con il Piano industriale messo in atto dall'Azienda.

Il successo della procedura permette alla raffineria di confermare la propria solidità industriale, il mantenimento dei livelli occupazionali e l'indotto, consolidando il proprio ruolo di asset strategico per l'economia nazionale e siciliana. La validità del Piano industriale, certificata da consulenti indipendenti e accolta favorevolmente dagli stakeholder economici

coinvolti, si basa sulla storica competenza del management e sulla correttezza commerciale sempre dimostrata dall'Azienda. Questo passaggio garantisce stabilità a uno dei principali poli petrolchimici europei.

“La conclusione positiva della Cnc certifica la serietà e la resilienza della nostra Azienda, che è riuscita con professionalità a definire un percorso industriale solido e credibile, ottenendo la fiducia di partner di primissimo piano. Isab conferma la sua centralità strategica per l'Italia e guarda al futuro con rinnovata fiducia, pronta a gestire le sfide del mercato globale con una struttura finanziaria più equilibrata e una prospettiva di sviluppo sostenibile per il territorio e per l'intera economia nazionale”, è il commento del presidente di Isab, Massimo Nicolazzi.



Peso: 10%

Milano Cortina, da 56 partner quasi 550 milioni di ricavi

Sponsorizzazioni. Grazie agli accordi premium con Enel, Eni, Gruppo Fs, Poste, Intesa Sanpaolo, Salomon, Leonardo e Stellantis e ad altri tipi di contratti centrato il budget commerciale "domestico"

Marco Bellinazzo

Adesso che i Giochi di Milano Cortina hanno imboccato il rettilineo finale, riscuotendo un ampio apprezzamento anche a livello internazionale, sia dal punto di vista organizzativo che dell'impatto mediatico e al di là degli strepitosi risultati dell'Italia team, che pure contano tanto - le aziende che nel percorso di avvicinamento, alcune diversi anni prima, hanno deciso di affiancare il loro brand alla manifestazione a Cinque cerchi possono dire di aver vinto la scommessa. Certo, l'evento olimpico e paralimpico è quasi sempre una garanzia di resa dell'investimento pubblicitario e delle relative attivazioni, ma i rischi, proprio perché si tratta di eventi di portata planetaria e di conseguenti complessità, sono sempre dietro l'angolo.

Per Fondazione Milano Cortina, d'altro canto, aver saputo intercettare e indurre tante aziende italiane e non solo a sposare il progetto, centrando il target di ricavi, pari a circa 550 milioni, collegati a questa voce, è motivo di orgoglio. Anche perché l'obiettivo era tutt'altro che scontato considerando, per un verso, la non facile congiuntura economica dell'ultimo quinquennio - tra pandemia, conflitti e prezzi delle materie prime alle stelle -, e per altri versi, l'obbligo di attenersi alle rigide linee guida del Comitato olimpico internazionale, rispettando il perimetro e le esclusive, merceologiche e di altro tipo, riconosciute agli sponsor globali di quest'ultimo.

Parliamo di 11 giganti dell'economia - Airbnb, Allianz, Alibaba, Coca Cola, AB InBev (Corona), Deloitte, Omega, P&G (corporation che dispone di uno dei più vasti portafogli di marchi leader come Dash, Gillet-

te, Pantene, eccetera), Samsung, Tci (The Creative Life) e Visa - che hanno stipulato partnership milionarie di lungo corso direttamente con il Cio (i proventi vengono poi riversati ai singoli comitati organizzatori dei Giochi, insieme a una quota parte dei ricavi tv, e per Milano Cortina l'assegno dovrebbe attestarsi sui 560 milioni).

Complessivamente, Fondazione Milano Cortina ha ufficializzato 56 accordi commerciali "domestici", distribuiti su diversi livelli di collaborazione, visibilità e ovviamente di corrispettivi. Si va dai "Premium Partner" che hanno investito le cifre più consistenti per legarsi al marchio Milano Cortina 2026, agli "Official Partner", dagli official sponsors ai supporters.

I Premium Partner sono otto. Ci sono sette campioni dell'economia made in Italy - Enel, Eni, Gruppo Ferrovie dello Stato, Poste Italiane, Intesa Sanpaolo, Leonardo e Stellantis - e Salomon. Il marchio lifestyle delle calzature, dell'abbigliamento e delle attrezzature per gli sport invernali, con sede nelle Alpi francesi che ospiteranno i Giochi invernali del 2030, ha fornito le divise a volontari, addetti ai lavori e allo staff coinvolto nel Viaggio della Torcia olimpica e paralimpica.

I Partners sono invece 13. In questa categoria rientrano: Autostrade per l'Italia, Esselunga, Tim, Fiera Milano, A2A, EA7 (Emporio Armani) che ha realizzato le divise dell'Italia Team, Randstad, Juniper Networks, Gl events, Deloitte, FiberCorp, Enit e Pirelli.

La categoria più nutrita è quella dei cosiddetti "olympics e paralympics sponsors" che annovera 22 tra aziende e istituzioni con diversa estrazione e ambito di attività. Si va

da Cassa depositi e prestiti a Terna, da Fincantieri a Ita Airways, da Grana Padano a Prosecco doc, da Sudtirol a Trentino Marketing, da Valtellina a Kiko Milano, da Fnm Group a Esaote, da Rinascite a Technogym, da Intercom Dr. Leitner a Ottobock, da Salasforce all'Istituto poligrafico zecca dello Stato. Ma non ci sono solo realtà italiane. Tra quelle straniere spiccano ad esempio Lilly, colosso americano della medicina, Bauerfeind, azienda tedesca leader nella progettazione e realizzazione di tutori, ortesi, indumenti compressivi e plantari ortopedici, Uber ed Herbalife.

Infine, gli Official Supporters annoverano 13 aziende che forniscono ai Giochi servizi o prodotti ad hoc, come Airweave produttore giapponese di biancheria da letto specializzato nella produzione di articoli legati al sonno, Kässbohrer Italia azienda leader nella preparazione delle piste da sci e snowboard, TechnoAlpin che progetta e realizza impianti di innevamento per i comprensori sciistici di tutto il mondo, Liski leader del settore dello sport equipment e safety equipment delle discipline invernali ed estive, senza dimenticare EssilorLuxottica, Sea Aeroporti Milano e Save che gestisce il polo aeroportuale del nord est (Venezia, Treviso, Verona e Brescia, nonché l'aeroporto di Charleroi), Rapiscan, Rgs events, Riello Ups, TicketOne, Tinxta Infocert e Versalis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 44%

Per l'Italia Team
9 ori e 24 podi
in un'edizione
sempre più
da record



Pattinaggio velocità

Oro nell'inseguimento uomini
Italia prima nell'inseguimento
uomini nel pattinaggio di velocità.
Con il tempo di 3:39.20, il terzetto
formato da Davide Ghiotto,
Andrea Giovannini e Michele
Malfatti ieri ha avuto la meglio
in finale sugli Usa staccati sul
traguardo di 4,51 secondi.



Short track

Finale della staffetta femminile
Alle 21 al Forum di Assago scatta la
finale della staffetta femminile di
short track. Elisa Confortola, Arianna
Sighel e Chiara Betti spingeranno
Arianna Fontana, già argento sui
500m femminili, alla medaglia
numero 14 in carriera e al record di
podi conquistati alle Olimpiadi?

**Per la Fondazione
raccolta complicata
dai limiti imposti dal Cio
e da una congiuntura
non favorevole**

Sponsor a Milano.

In piazza San Babila le installazioni degli
sponsor di Fondazione Milano Cortina,
tra cui il premium partner Stellantis, con
i marchi del gruppo, e Omega, l'azienda
svizzera specializzata nella produzione
di orologi di lusso, worldwide sponsor
del Comitato olimpico internazionale



Peso:44%

LA CRISI DI PRIOLO (SIRACUSA)

Isab, conclusa la composizione negoziata

Isab, la società controllata dai ciprioti di Goi Energy e proprietaria delle due raffinerie di Priolo in provincia di Siracusa, ha annunciato di aver concluso positivamente la composizione negoziata della crisi, percorso che era iniziato nel gennaio dello scorso anno. «Il successo della procedura permette alla raffineria di confermare la propria solidità industriale, il mantenimento dei livelli occupazionali e l'indotto, consolidando il proprio ruolo di asset strategico per l'economia nazionale e siciliana - si legge in una nota della società -. La validità del Piano Industriale, certificata da consulenti indipendenti e accolta favorevolmente dagli stakeholder economici coinvolti, si basa sulla storica competenza del management e sulla correttezza commerciale sempre dimostrata dall'azienda. Questo passaggio garantisce stabilità a uno dei principali poli petrolchimici europei».

La composizione negoziata della crisi è uno strumento in soccorso delle imprese per superare situazioni di insolvenza evitando il fallimento attraverso un accordo con i creditori e la procedura era stata attivata a seguito di problemi di liquidità che avevano generato debiti verso fornitori strategici, tra cui, Trafigura, Eni, B2G, l'impianto di cogenerazione che è collegato alle raffinerie. «La conclusione positiva della composizione negoziata della crisi certifica la serietà e la resilienza della nostra azienda, che è

riuscita con professionalità a definire un percorso industriale solido e credibile, ottenendo la fiducia di partner di primissimo piano - commenta il presidente di Isab, Massimo Nicolazzi -. Isab conferma la sua centralità strategica per l'Italia e guarda al futuro con rinnovata fiducia, pronta a gestire le sfide del mercato globale con una struttura finanziaria più equilibrata e una prospettiva di sviluppo sostenibile».

Sul fronte giudiziario intanto resta aperto il recente contenzioso tra Isab e i precedenti proprietari di Lukoil Italia: al centro una disputa sui contratti di caricazione e i crediti vantati da Isab. Secondo quanto riportato dal quotidiano Energia Oltre, la società di Priolo contesta a Lukoil un'esposizione superiore agli 80 milioni, cifra che continuerebbe a crescere con il protrarsi delle operazioni. La vicenda è approdata al Tribunale di Siracusa dopo il tentativo di Isab di far subentrare Lukoil: i giudici in sede cautelare hanno disposto il ripristino dei rapporti contrattuali, Isab ha annunciato opposizione richiamando la clausola arbitrale prevista dal contratto.

—Nino Amadore

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 12%

Via al bando per i Comuni

Infrastrutture nelle aree industriali dalla Zes un bonus di 300 milioni

Nando Santonastaso

Pubblicato il bando per la competitività: le adesioni dal 25 febbraio grazie ai fondi di Coesione per il Sud. *A pag. 12*

Zes, bonus da 300 milioni opportunità per i Comuni c'è tempo fino a maggio

► Pubblicato il bando per la competitività: le adesioni dal 25 febbraio grazie alle risorse di Coesione (a fondo perduto) destinate al Mezzogiorno. Sbarra: «Avanti con la crescita

LE RISORSE

Nando Santonastaso

C'è voluto un po' di tempo e soprattutto la determinazione del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Luigi Sbarra. Ma alla fine eccolo il bando che permette ai Comuni del Mezzogiorno (ad eccezione dell'Abruzzo) di concorrere all'assegnazione di 300 milioni a fondo perduto per infrastrutture nelle aree industriali di loro competenza nell'ambito della Zes unica. L'avviso pubblicato ieri dalla Struttura di missione, il motore operativo della Zona economica speciale, è di fatto il completamento di un iter lungo ancorché piuttosto lineare. Era stato a maggio 2024 il decreto Coesione, proposto dall'allora ministro per il Sud Raffaele Fitto, a prevedere il finanziamento per accrescere l'attrattività delle zone industriali, il vero nucleo nevralgico degli investimenti della Zes unica. A novembre dello stesso anno era poi toccato al Ci-

pess il varo della misura sul piano finanziario, con la destinazione materiale dei 300 milioni alla Struttura di missione per la loro successiva erogazione ai Comuni ammessi. Il provvedimento è diventato operativo nella primavera del 2025 ma da allora, per tutta una serie di motivazioni non inusuali per i passaggi burocratici relativi alla spesa di risorse pubbliche, la pratica si era per così dire fermata. Uno stop per fortuna temporaneo e soprattutto senza sorprese, nel senso che la dotazione finanziaria è rimasta intatta e si può ora procedere senza ulteriori indugi all'attuazione vera e propria della misura. Le risorse, infatti, sono a valere su quelle del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2021-2027 (Fsc), e saranno indirizzate - come ribadisce una nota del sottosegretario Sbarra - «a finanziare investimenti volti a migliorare la viabilità, le infrastrutture e i servizi

produttive e artigianali del Mezzogiorno».

LE OPPORTUNITÀ

I beneficiari sono i Comuni con più di 5mila abitanti dotati di aree Pip (Piani per Insediamenti Produttivi) e i Consorzi per le aree di sviluppo industriale, enti che da anni assicurano - tra alti e bassi sul piano organizzativo - il necessario sostegno alle imprese insediate e che, grazie alle possibilità offerte dalla Zes unica, investono per ampliare siti e obiettivi produttivi. Le domande devono essere presentate tramite piattaforma telemati-



Peso: 1-3%, 12-51%

ca presente all'indirizzo www.avvisibandi.struttural-zes.gov.it, dalle ore 12:00 del 25 febbraio 2026 fino alle 23:59 del 15 maggio 2026. Le risorse sono ad esaurimento. «La misura è in linea con la visione strategica del Governo Meloni che punta a consolidare lo sviluppo economico del Mezzogiorno, a rilanciare la competitività territoriale e ad attrarre investimenti», dice Sbarra che opportunamente sottolinea l'importanza di avere puntato sulla formula del fondo perduto per l'erogazione delle risorse. È stato scelto, spiega, «uno strumento che garantisce certezza delle risorse e tempestività degli interventi, consentendo agli enti beneficiari di programmare e realizzare le opere con maggiore efficacia e rapidità». Non una scelta casuale, insiste il sottosegretario, «l'obiettivo è di trasformare le risorse pubbliche in investimenti strategici, capaci di generare crescita duratura, lavoro e sviluppo per le comunità e per le future generazioni». Un concetto ripreso dal governatore della Basilicata, Vito Bardi: «La scelta del fondo perduto garantisce quella certezza finanziaria necessaria agli amministratori locali per programmare interventi efficaci e rapidi», sottolinea. Per Bardi adesso la strada è decisamente tracciata: «L'obiettivo è cantierizzare le opere in tempi brevi, migliorare i collegamenti logi-

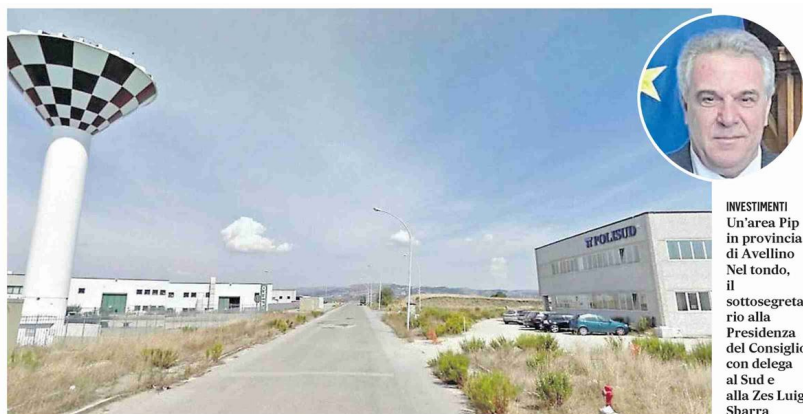
stici e trasformare le aree artigianali e industriali lucane in veri poli di innovazione e competitività».

I 300 milioni sono decisamente un investimento a tutto tondo sulla missione industriale del Mezzogiorno. E un'ulteriore conferma della centralità della Zes unica, la vera rivoluzione antiburocrazia di questi ultimi due anni per il sistema delle imprese del Mezzogiorno e, chissà, in un prossimo futuro di tutto il Paese. Sbarra ricorda che «con l'avviso pubblico si conferma la volontà del Governo di continuare a investire sulla crescita del Mezzogiorno: 300 milioni di euro destinati a interventi per migliorare viabilità, infrastrutture e servizi pubblici nelle aree industriali e produttive del Sud. L'obiettivo è chiaro: creare le condizioni affinché le imprese possano crescere, investire e generare occupazione. Lo vediamo anche con la ZES Unica Mezzogiorno, misura che va nella stessa direzione». I numeri ormai sono chiari e in continuo aggiornamento al rialzo: quasi 1.100 autorizzazioni ad altrettanti investimenti, a sostegno di circa 6 miliardi di euro di investimenti e di oltre 17.500 ricadute occupazionali. «Con il credito d'imposta, sempre nel biennio, sono stati agevolati più di 12 miliardi di investimenti, a fronte di 17.400 domande presentate e di uno stanziamento pubblico pa-

ri a 6,2 miliardi di euro», insiste il sottosegretario. Che aggiunge: «La Zes Unica, insieme agli altri strumenti messi in campo dal Governo come il Pnrr e i fondi di coesione, sta dando risultati concreti. Sul fronte dell'occupazione si può parlare di un vero e proprio record: per la prima volta è stato superato il tasso del 50%, livello più alto dall'inizio delle rilevazioni iniziate nel 2004. Un risultato che riflette dinamiche occupazionali femminili e giovanili favorevoli, sostenute dagli esoneri contributivi introdotti dal Governo. Proprio per consolidare questi progressi, le misure per favorire l'occupabilità di giovani e donne in area Zes sono state rifinanziate per il prossimo triennio». Una scelta che apre uno scenario ben diverso per la crescita del Mezzogiorno, «con una visione di lungo periodo, volta a colmare divari storici e a garantire ai giovani il diritto di costruire il proprio futuro, senza essere costretti a emigrare».

**PER GLI ENTI LOCALI
TRA I REQUISITI
NECESSARI
LA PRESENZA
DI UNA ZONA PIP
O DI UN'AREA ASI**

**PALAZZO CHIGI
E DIPARTIMENTO
PER IL SUD INSISTONO
SULLA ZES: GIÀ OLTRE
6 MILIARDI DI EURO
IN INVESTIMENTI**



INVESTIMENTI
Un'area Pip in provincia di Avellino. Nel fondo, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega al Sud e alla Zes Luigi Sbarra



Peso: 1-3%, 12-51%

Bollette, bonus di 110 euro alle famiglie fragili Imprese, si tratta con l'Ue

Contatti tra il governo e Bruxelles sugli Ets, oggi il decreto Energia in Cdm
Le aziende energivore temono un taglio drastico a incentivi e sussidi

**GIULIANO BALESTRERI
LUCA MONTICELLI**
MILANO-ROMA

Il governo è alle prese con una vera e propria corsa contro il tempo per riuscire ad approvare oggi il decreto Energia in Consiglio dei ministri. L'accelerazione voluta dalla premier Giorgia Meloni, che ha avvocato a Palazzo Chigi la responsabilità sul provvedimento, non sembra aver tenuto conto della complessità dell'intervento, e soprattutto dei dubbi degli operatori del settore che temono di perdere profitti a causa delle misure contenute nella bozza.

Il capitolo che riguarda le famiglie è stato ritoccato nelle ultime ore facendo crescere il contributo per gli utenti domestici, garantendo un bonus annuo straordinario tra i 100 e i 120 euro per le bollette della luce delle famiglie vulnerabili con Isee fino a 15 mila euro (20 mila con quattro figli a carico).

Il nodo che l'esecutivo non ha sciolto è quello delle imprese e degli Ets, il sistema di scambio delle emissioni di Co2 che i produttori pagano per produrre elettricità da fonti fossili. L'idea di sterilizzare l'impatto di questi oneri nella fase di formazione del prezzo, spostando gli Ets nella bolletta elettrica per poi rimborsarli ai produttori, non piace alle aziende. Se è

vero che chi fa elettricità con il gas avrebbe meno costi, è anche vero che i colossi termoelettrici sono pure i maggiori produttori idroelettrici e da fonti rinnovabili. Quindi, far scendere i prezzi del gas, e di conseguenza quelli dell'elettricità prodotta con le rinnovabili e con l'idroelettrico, provocherebbe un calo dei margini. Per non parlare dei ristori degli Ets che non andrebbero a tutti, come ad esempio gli idroelettrici. E questo il punto che i tecnici stanno limando tentando di venire incontro alle *multiutility* e alla Lega, che si è detta contraria fin da subito a questo meccanismo. La regione Lombardia - amministrata dal Carroccio - ha fatto un accordo con Federacciai, Edison e A2a per dare il 15% della produzione idroelettrica agli energivori a prezzo scontato. Se calano i margini per effetto del decreto Energia, l'intesa lombarda salta. Ieri il governo è stato in contatto con il governatore leghista e soprattutto con la Commissione europea con cui vorrebbe aprire una trattativa. Sugli Ets, infatti, Bruxelles ha acceso un faro: modificare le regole del sistema che serve a ridurre i gas serra nei settori industriali potrebbe configurare un aiuto di Stato. «Valuteremo la compatibilità del decreto con la normativa europea quando sarà adottato», ha detto un portavoce di Bruxelles.

Il provvedimento che Palazzo Chigi sta mettendo a

punto insieme al ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin e a quello del Tesoro Giancarlo Giorgetti vale circa 3 miliardi di euro: una cifra significativa che però risponde fino a un certo punto alle aspettative di famiglie e imprese. E allora il vicepremier Matteo Salvini rilancia l'idea di un sacrificio degli istituti di credito per il caro energia: «Penso che sia doveroso chiedere alle banche un ulteriore contributo, stanno facendo profitti incredibili». Secondo la segretaria del Pd Elly Schlein «il governo non ha il coraggio di toccare gli extraprofitti delle grandi società energetiche».

Il decreto bollette, peraltro, rischia di rompere la tregua che imprese energivore e produttori avevano faticosamente raggiunto alla fine dello scorso anno, dopo mesi di complicate trattative. L'intesa passa attraverso i contratti a lungo termine per l'acquisto di energia a prezzo fisso (Ppa). L'articolo 3 della bozza, però, impone ai produttori di vendere l'elettricità attraverso contratti regolati dal Gse a prezzi ammi-



Peso: 49%

nistrati, dunque poco remunerativi.

Inoltre, preoccupa il rischio che un intervento drastico rimetta in discussione il sistema di incentivi e sussidi a cui i grandi energivori hanno avuto accesso negli ultimi 15 anni: somme cresciute nel tempo per arrivare fino a sfiorare i due miliardi di euro l'anno. Soldi che sono serviti da un lato a tenere sotto controllo la spesa e dall'altro, quando i prezzi dell'energia erano particolarmente bassi, a irrobustire gli utili delle aziende. Alcuni sono in vigore da quasi vent'anni come l'interrompi-

bilità che esiste dal 2008 e consente alle aziende di incassare soldi in cambio della possibilità che si interrompa la fornitura di energia in casi d'emergenza. In 17 anni, gli stop alle forniture sono stati pochissimi, ma il sistema ha comunque incassato 500 milioni l'anno. Anche perché la rete italiana è una delle più efficienti d'Europa e, secondo uno studio di EY, ha costi inferiori ai grandi Paesi Ue: i cittadini italiani spendono in media 11 euro al mese contro una media europea di 17 euro. Un vantaggio di circa 3 mi-

liardi di euro l'anno.

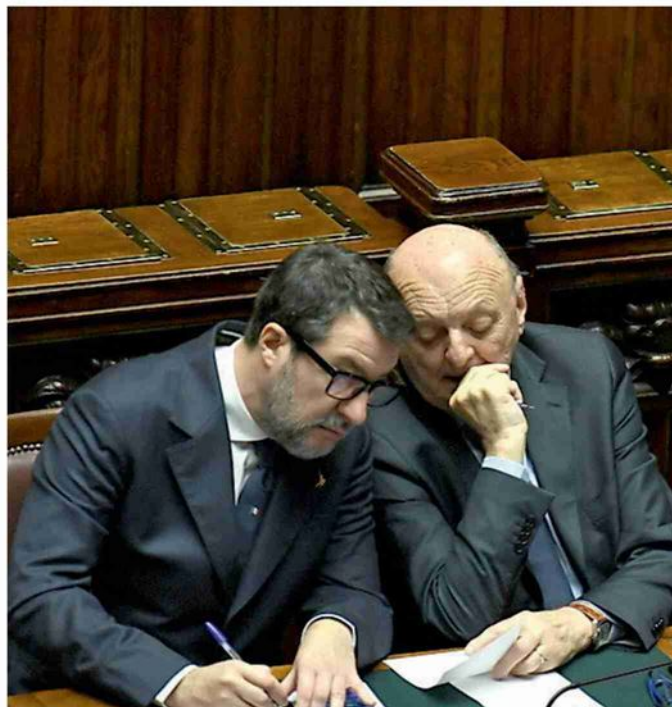
Nel 2010 è arrivato l'*interconnector* che consente agli energivori di pagare lo stesso prezzo dei paesi confinanti (come la Francia) e costa al sistema circa 400 milioni l'anno (6,4 miliardi totali a fine anno): una misura che non è entrata nell'ultimo Mil-leproroghe dopo il parere negativo del Mase. —

Matteo Salvini

L'obiettivo è ridurre i costi delle utenze

È doveroso

il contributo delle banche che fanno profitti enormi



IMAGOECONOMICA

Il vicepremier e segretario della Lega Matteo Salvini con il ministro dell'Energia e dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin



Peso:49%

LA POLEMICA SU MIGRANTI E GIUSTIZIA

La premier: contro di noi
magistrati politicizzatidi **Adriana Logroscino** e **Virginia Piccolillo**

Clima rovente sulla giustizia e non solo per il referendum. La premier è tornata ad attaccare i «magistrati politicizzati». Colpevoli, secondo Meloni, di ostacolare il governo «impegnato a contrastare l'immigrazione illegale di massa». La «preoccupata attenzione» del Colle. alle pagine 10 e 11 **Falci**

«Toghe politicizzate ci ostacolano» Migranti, l'affondo della premier

Referendum, Salvini invita a usare «toni più tranquilli». La «preoccupata attenzione» del Colle

ROMA Il clima, intorno al referendum, è incandescente da giorni. E ieri Giorgia Meloni è tornata ad attaccare i «magistrati politicizzati».

«Gli italiani — dice la premier in un videomessaggio — hanno votato centrodestra perché ristabilissimo regole chiare e le facessimo rispettare. E il governo lo sta facendo con determinazione, nonostante una parte politicizzata della magistratura continui a ostacolare ogni azione volta a contrastare l'immigrazione illegale di massa». Il riferimento è alla sentenza del 10 febbraio, del Tribunale di Roma, che ha respinto la richiesta di espulsione di un cittadino algerino, e disposto un risarcimento di 700 euro da parte del ministero dell'Interno. «Noi continueremo a difendere la sicurezza e la legalità senza arretrare», promette la premier.

Qualche ora prima era stato Matteo Salvini a richiama-

re tutti a «toni più tranquilli», ponendosi in una posizione di equidistanza sia da Gratteri sia da Nordio protagonisti delle ultime polemiche più vivaci. In visita al villaggio olimpico, il vicepremier e segretario leghista, fa appello tanto al procuratore quanto al ministro. «Evitiamo aggettivi, attacchi e insulti — esorta Salvini — spero che nel mese che ci separa dal voto si parli del merito. Non si vota pro o contro il governo ma per la riforma della giustizia. Conto che tutti abbiano toni più tranquilli». Stessa tesi di Antonio Tajani che in realtà difende Nordio — «mi pare che le sue frasi siano state un po' strumentalizzate» — ma esorta a sua volta a concentrarsi sul merito: «Il problema è entrare nei contenuti, la polemica non serve. I cittadini italiani devono scegliere sui contenuti e noi dobbiamo spiegare loro i contenuti della riforma».

E ieri in effetti Nordio ha adoperato un approccio più prudente: «Non va bene che un referendum venga contrassegnato da un obiettivo politico. Secondo i sondaggi, molte persone favorevoli alla riforma voteranno o voterebbero no per dare un significato politico. E non va bene».

Un altro fronte polemico si è aperto due giorni fa a proposito della richiesta del ministero della Giustizia che si rendano noti i finanziatori del comitato per il No. Per Salvini «una richiesta giusta». Durissimo Enrico Costa (FI) che attacca proprio il ruolo dell'associazione dei magistrati: «L'Anm dà vita a un comitato, lo finanzia, lo dirige, lo ospita. È la prova che è diventata un partito politico». Per il viceministro alla Giustizia, Francesco Paolo Sisto, il ruolo di Anm è motivo di allarme: «Le macerie che rimarranno per questo atteggiamento politico dell'Anm



Peso: 1-3%, 12-53%

vicina ai comitati saranno enormi».

Al botto e risposta tra magistrati e governo assiste «con preoccupata attenzione», viene riferito, il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella che si augura che maggioranza e opposizione abbassino i toni. Non è escluso che la durezza dello scontro, che coinvolge anche

il Csm induca il Quirinale a una forma di *moral suasion*.

Oggi il Pd attende il guardasigilli al question time per interrogarlo proprio sulla richiesta di rendere pubblici i finanziatori del comitato per il No: «Nordio risponderà personalmente o è stato davvero silenziato dal governo per gli imbarazzi che, come sostiene il vicepremier Salvi-

ni, starebbero creando le sue uscite?», si chiede la responsabile giustizia dem Debora Serracchiani che parla di «lista di proscrizione».

Adriana Logroscino

Sui social

Noi continueremo a difendere la sicurezza e la legalità senza arretrare

9

i Cpr

attivi oggi in Italia secondo il Viminale. Sono a Bari, Brindisi, Caltanissetta, Gradisca d'Isonzo, Roma, Macomer, Torino, Trapani, Palazzo San Gervasio (PZ)

Che cosa cambia

Il percorso delle carriere

- ✓ La riforma della Giustizia varata dal governo Meloni prevede la separazione delle carriere tra pubblici ministeri e giudici con percorsi e regole distinte per le due categorie

Lo sdoppiamento del Consiglio

- ✓ Uno degli effetti della separazione delle carriere è lo sdoppiamento del Consiglio superiore della magistratura: uno per i pubblici ministeri e uno per i giudici

La scelta per estrazione

- ✓ I membri dei «nuovi» Csm non saranno più eletti tutti direttamente da magistratura e Parlamento (come si fa ora), ma in parte saranno sorteggiati tra liste di candidati

I poteri disciplinari all'Alta corte

- ✓ Il potere disciplinare che ora è in carico al Csm sarà esercitato da un nuovo organismo, l'Alta corte disciplinare, che si dovrebbe occupare di giudicare eventuali errori dei magistrati



Il videomessaggio Giorgia Meloni, 49 anni, in un passaggio del video trasmesso ieri sui propri canali social



Peso: 1-3%, 12-53%

Affossata anche la norma sul terzo mandato dei sindaci Il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno: "Solo macerie" Voto segreto demolisce il ddl enti locali, salvata solo la rappresentanza di genere

Servizio a pagina 3



Ars, il voto segreto fa a pezzi il ddl Enti locali In salvo soltanto la rappresentanza di genere

Affossata anche norma su terzo mandato dei sindaci. Galvagno: "Solo macerie"

PALERMO - Ieri, tornando in Aula per il seguito della discussione con la votazione del residuo articolato, Sala d'Ercole è tornata sull'articolo 10 per dichiarare le proprie ragioni o i propri alibi. Roberto Di Mauro e Santo Primavera, entrambi del Mpa, e Margherita La Rocca di Forza Italia, hanno rigettato l'accusa di esser stati franchi tiratori nella maggioranza. Primavera si è spinto oltre: "Lo schema che emerge dall'articolo 10 ha un nome preciso: creazione della domanda attraverso la regolazione. Un vero e proprio cavallo di Troia per alcune lobby dell'IT".

Sulla stessa linea il presidente della Commissione antimafia Antonello Cracolici, che dal proprio banco del gruppo Partito Democratico ha affermato che "siamo in piena fase di faccendieri" che armati di 24 ore girano per gli uffici comunali ed anche regionali, e definendo quella contenuta nell'articolo 10 "una norma che si nascondeva". Margherita La Rocca, di

Forza Italia, ha rivendicato il proprio voto segreto ma alla luce del sole, accusando la commissione che lo aveva approvato. La risposta non è tardata e se ne è fatto carico Angelo Cambiano, del Movimento 5 stelle, ricordando alla collega forzista che la responsabilità deve cercarla tra i deputati di maggioranza che compongono la commissione e non certo tra quelli di opposizione che hanno tentato di osteggiare anche in commissione questa come

altre norme.

La questione lavori di commissione è quindi tornata di estrema attualità. Il nostro giornale se ne era occupato giusto i primi di febbraio, pochi giorni prima che esplodesse il caso con il ddl enti locali e che i deputati regionali sollevassero il caso - come avvenuto ieri - del metodo con cui le commissioni licenziano i testi dei disegni di legge definendoli pronto Aula. Dopo le rivendicazioni sulla rivelatoria norma della discordia, e dopo aver recuperato e soppresso l'articolo 7 - con

voto segreto a maggioranza di 32 deputati contro 22 - l'Aula ha ripreso l'ordine delle norme passando all'articolo 11 e approvandolo. Poi il 12, che è stato respinto con un confronto tra presidente di commissione Affari istituzionali Ignazio Abbate e deputati in Aula e che merita attenzione. La paternità della norma, dubbia per metodo e contenuto, nessuno ricordava di chi fosse e quando fosse stata inserita nel testo.

Il democristiano Abbate ha ricordato che Sala d'Ercole stava discutendo un disegno di legge che conteneva "stralcio di norme ordinarie della finanziaria 2025", quindi cose "vecchie" arrivate a Sala d'Ercole dopo mesi. Tra gli interventi e un aspro dibattito - che ha infine portato a una sospensione per decidere delle sorti del ddl - è quindi emerso un lavoro di istruzione e approvazione nelle commissioni di merito che non garantisce il

contenuto dei disegni di legge né tantomeno le intese di maggioranza che poi si rivelerebbero "casualmente" nel corso di votazioni con voto segreto. Tanto che, dopo l'approvazione del tagliando antifrode per le schede elettorali voluto dal Movimento 5 stelle, alla votazione dell'articolo 13 del ddl, contenente il tanto discusso terzo mandato per i sindaci, con un altro voto segreto è emersa una maggioranza di 34 deputati che ha approvato l'emendamento soppressivo mantenuto dal capogruppo del M5s Antonio De Luca. Boccia anche la norma sul terzo mandato.

Salvo Tomarchio, deputato di Forza Italia, è intervenuto in Aula chiedendo al presidente Gaetano Galvagno "di questo ddl cosa è rimasto?". La risposta di Galvagno è stata caustica, seppur condita dal consueto tono di (amara) ironia: "È rimasto quello che ha voluto l'Aula, solo macerie". Tra le macerie resta anche l'accusa che il capogruppo degli autonomisti, Roberto Di Mauro, ha rivolto al vice presidente della Regione e assessore all'Agricoltura Luca Sammartino affermando di aver detto soltanto a una



Peso: 1-4%, 3-32%

parte della maggioranza - nella precedente seduta - di togliere le schede dai banchi. Resta quindi tra le macerie, a Sala d'Ercole, la frattura tra Mpa e Lega e Democrazia Cristiana dall'altro. In mezzo, oltre all'ennesimo disegno di legge affondato all'Ars, ancora un anno e qualche mese di legislatura. Chiuso il capitolo del terzo mandato dei sindaci e dei consiglieri supplenti,

dalle macerie del ddl enti locali si salva infine soltanto la norma sulla rappresentanza di genere.

Mauro Seminara



Peso:1-4%,3-32%

Ars, riforma degli enti locali a brandelli ma via libera al 40% di donne in giunta

REGIONE. Voto segreto e faide nella maggioranza: no a terzo mandato e consigliere supplente

La riforma degli enti locali in Sicilia viene disintegrata a colpi di voto segreto (no al terzo mandato dei sindaci e al consigliere supplente) ma alla fine passa la norma sulle quote rosa nelle giunte comunali. All'Ars ennesimo spettacolo indecente di una maggioranza sempre più spaccata, fra dossieraggi e faide interne.

ACCURSIO SABELLA PAGINA 5



Regione

Enti locali, approvate le quote rosa ma tutto il resto finisce nel cestino All'Ars la maggioranza è in macerie

ACCURSIO SABELLA

PALERMO. Macerie. È quello che resta della riforma degli enti locali, approvata ieri a Palazzo dei Normanni. Macerie. Il *copyright* è del presidente dell'Ars Gaetano Galvagno che ha risposto così al quesito del deputato di Forza Italia Salvo Tomarchio: «Cosa è rimasto di questo disegno di legge?». Poco o niente, appunto. Perché l'impalcatura è crollata, un voto segreto dopo l'altro, buttando giù le norme più discusse, che attendevano da tempo: quella sul consigliere supplente e quello sul terzo mandato dei sindaci. Tutto bocciato. Si salva solo la norma sulle donne in giunta:

dal primo rinnovo degli esecutivi e del Consiglio, almeno il quaranta per cento degli assessori deve essere rappresentato da donne, appunto. Ma giù, insieme alla riforma è andato il centrodestra, definitivamente in mille pezzi. E nessuno ha più la voglia o la forza di negarlo: «Decidiamoci: vogliamo essere una maggioranza, oppure no?», ha chiesto in Aula il capogruppo della Lega, Salvo Geraci. Perché una maggioranza non esiste.

Era già esplosa in chiusura della precedente seduta, tra accuse ai presunti franchi tiratori e tesserini tolti nella speranza di far cadere il numero legale («Sono stato io a chiederlo,

non Sammartino» ha dovuto ammettere ieri il capogruppo di Fdi, Giorgio Assenza, dopo le accuse del capogruppo Mpa Roberto Di Mauro).

Ieri, però, sono andati giù, uno dopo l'altro, col voto segreto, due delle norme centrali del disegno di legge. La prima, prevedeva l'istituzione della figura del consigliere comunale supplente, pronto a sostituire, per tutta durata dell'incarico, il consi-



Peso: 1-13%, 5-42%

gliere che venga chiamato a svolgere il ruolo di assessore. Stesso schema pochi minuti dopo, stavolta per l'articolo che portava a tre il numero massimo di mandati per i sindaci dei Comuni al di sotto dei 15mila abitanti. Bocciato, nel caos dell'Aula che si interrompe per un chiarimento, mentre affiora la tentazione: «Cosa resta di questo ddl?», chiedono in tanti. Un modo per dire: rimandiamo il testo in commissione, chiudiamola qui. Con un effetto immediato: quello di rimettere nel cassetto anche la norma sulla parità di genere, approvata la settimana scorsa e richiesta a gran voce anche oggi da donne e uomini, politici e cittadini, che si sono ritrovati prima in Piazza del Parlamento, poi - una delegazione - all'interno di Sala d'Ercole.

Al ritorno in Aula, la decisione: si va avanti. Si approva tutto il resto, anzi no. Cadono uno dopo l'altro anche gli articoli restanti. Cosa rimane, quindi? Le macerie, appunto. E quella norma che allinea dopo 12 anni la Sicilia al resto d'Italia. «Oggi - ha commentato la parlamentare di Noi Moderati, Marianna Caronia - è un giorno storico per la Sicilia. La vittoria di una battaglia che ho portato avanti con convinzione fin dal primo momento». Ed esultano anche, tra gli altri, il capogruppo e la vice capogruppo del M5S, Antonio De Luca e

Roberta Schillaci e le esponenti del Pd Valentina Chinnici e Cleo Li Calzi, dopo che il capogruppo Dem Michele Catanzaro ha rivendicato in Aula la battaglia sulla norma, ma anche esponenti della maggioranza, dal leghista Vincenzo Figgucchia al forzista Marco Intravaia a Gianfranco Miciché.

Al di là del "rosa", però, per il centrodestra il pomeriggio è nero. E i deputati non fanno niente per nascondere. La Lega è andata all'attacco, parlando, con Geraci, di una "Waterloo" e puntando il dito contro «l'assenza di una regia d'Aula». «Mi amareggia molto - ha detto Intravaia - la bocciatura della maggior parte degli articoli che compongono il ddl Enti locali per cui molto ho lavorato e mi sono speso». Il capogruppo di Fdi Giorgio Assenza ha espresso «amarezza e sconforto» e ha voluto scusarsi con gli amministratori siciliani per quello che è accaduto in Aula.

E in effetti, i sindaci siciliani sono andati all'attacco puntando addirittura all'autonomia: «Se deve tradursi in un sistema che produce incertezza normativa, instabilità istituzionale e mancato riconoscimento della dignità istituzionale dei Comuni e del ruolo degli amministratori locali - hanno detto il presidente Paolo Amenta e il segretario generale Mario Emanuele Alvano - allora

occorre avere il coraggio di aprire una riflessione seria sulla sua effettiva utilità per il comparto degli enti locali».

Del resto, quella appena affossata non è nemmeno la prima riforma portata in Aula dalla maggioranza. Stessa sorte è toccata per molto tempo alle Province, così come a quella dei Consorzi di bonifica, mentre la riforma sulla dirigenza, dopo aver preso a lungo polvere in commissione, arriverà oggi in Aula in un clima caldissimo. Non a caso, il presidente della Commissione affari istituzionali Ignazio Abbate, da molti chiamato in causa per il fallimento della riforma degli enti locali ha chiesto ai colleghi: «Decidiamoci: vogliamo o non vogliamo le riforme?».

Vale a dire: c'è la volontà politica? Ci sono i numeri? Perché la risposta data dal presidente dell'Ars ieri in Aula potrebbe valere anche per la coalizione di centrodestra. «Cosa resta, della maggioranza?». Macerie, appunto.



A sinistra il sit-in di fronte a Palazzo dei Normanni da associazioni e deputate; sopra Gaetano Galvagno, presidente Ars



Peso: 1-13%, 5-42%

Elettricità troppo cara, allo studio del governo un decreto bollette

La proposta di Salvini: «Chiediamo risorse alle banche»
Bonus di 90 euro ai nuclei con Isee sino a 25mila euro

Stefano Secondino
ROMA

Il decreto legge sulle bollette, che taglierà i costi dell'elettricità a famiglie e imprese, arriverà oggi pomeriggio in Consiglio dei ministri. Ma, riguardo al provvedimento, questa finora è l'unica notizia certa. Per il resto, il decreto bollette è ancora un cantiere. Un testo definitivo sul tavolo del ministro Gilberto Pichetto non c'è ancora. I tecnici del Mase e di Chigi lavoreranno fino all'ultimo minuto, per sciogliere i nodi più intricati. Il risparmio atteso per famiglie e imprese si aggira sui 2,5 - 2,6 miliardi di euro.

Il vicepremier Matteo Salvini intanto rilancia la sua idea di far pagare alle banche un contributo per abbassare le bollette. «Sono appena usciti gli utili del 2025 delle principali banche italiane, che si avvicinano ai 30 miliardi di euro - ha dichiarato -.

Penso che sarà doveroso chiedere alle banche, che stanno facendo profitti incredibili grazie agli italiani e grazie al governo, un ulteriore contributo, perché no, anche per le bollette».

L'idea di Salvini raccoglie il plauso di Codacons e Assoutenti, che chiedono di ampliare il contributo anche ad assicurazioni, aziende farmaceutiche e società di e-commerce e logistica.

In Italia l'elettricità costa il 30% in più della media europea, per colpa della forte percentuale del gas nel mix energetico. La premier Giorgia Meloni aveva annunciato un decreto legge taglia-bollette nella sua conferenza stampa di inizio anno. Ma lo stato italiano, per non appesantire il suo debito pubblico, non ha i soldi per calmierare i prezzi, come sta facendo la Germania.

Così i tecnici del Mase hanno dovuto ricorrere a misure "creative" come quella per ridurre la differenza di costo del gas fra la borsa europea Ttf e quella italiana Psv (3 euro al megawattora) prevedendo nel decreto la vendita del "tesoretto" di gas stoccato da Gse e Snam durante la crisi energetica del 2022.

La bozza del decreto prevede

di spalmare su di un tempo più lungo gli incentivi per il solare, e tagliare i sostegni alle bioenergie. Ma soprattutto, di togliere gli oneri sul trasporto del gas e sulla tassazione europea delle emissioni Ets ai produttori di elettricità col metano, e caricarli invece sulle bollette.

Una misura che farebbe abbassare il prezzo dell'elettricità, legato al quello del gas, producendo un risparmio superiore rispetto all'aumento delle bollette stesse. La Ue però potrebbe considerare lo spostamento dell'Ets aiuto di stato, e bocciarlo.

Altre misure previste dal dl sono un bonus da 90 euro per le famiglie con Isee fino a 25mila euro, la garanzia pubblica per i contratti lunghi di fornitura di elettricità da rinnovabili, semplificazioni per l'installazione di nuovi impianti di fonti pulite.



Abbassare i costi Luce troppo cara



Peso: 19%

I dazi non frenano l'export Nel 2025 un rialzo del 3,3%

Registrato anche un aumento del surplus commerciale e un calo del deficit energetico e dei prezzi all'importazione

Maria Gabriella Giannice

Il 2025 si chiude con le esportazioni che tornano a crescere (+3,3%), aumenta il surplus commerciale, si riduce il deficit energetico, calano i prezzi all'importazione. Occhi puntati sull'interscambio con gli Stati Uniti, osservato speciale dopo la crisi dei dazi decisi da Trump. Con una quota del 10,4% dell'export italiano, gli Usa sono il secondo paese cliente dell'Italia, dopo la Germania (quota export 11,3%). Positiva anche la ripresa delle importazioni tanto più che l'aumento in valore (+3,1%) «riflette soprattutto l'aumento dei volumi acquistati (+2,0%)» e meno l'aumento dei prezzi, con valori medi unitari che crescono dell'1,1%.

Si compiacciono per i risultati i due ministri più interessati: il ministro degli Esteri Antonio Tajani (che ha la competenza sull'export) e del Made in Italy Adolfo Urso (che ha competenza sulle imprese). «Gli ultimi dati Istat confermano un trend positivo frutto dell'impegno delle imprese e della loro capacità di internazionalizzarsi, ma anche del sostegno del Governo e delle agenzie del Sistema Italia» afferma Tajani. «Export in crescita nel 2025, anche verso gli Stati Uniti: smentiti i profeti di sventura» esulta Urso. «Nel 2025 il bello e ben fatto italiano dimo-

stra di essere più forte degli ostacoli tanto nei confini europei quanto al di fuori», sottolinea il presidente dell'Ice, Matteo Zoppas.

Andando ai numeri, nell'anno appena chiuso le esportazioni in valore tornano a segno più e registrano una crescita pari a +3,3% che risulta lievemente più marcata al netto dei prodotti energetici (+3,7%). La crescita è spiegata principalmente dall'aumento dei valori medi unitari (+2,6%) che quindi riduce i volumi esportati a +0,7%; sempre meglio del 2024 che aveva visto le esportazioni italiane a segno meno (-0,5%).

Il dato più positivo arriva dal surplus commerciale dell'Italia. L'anno trascorso ha chiuso con un avanzo pari a 50,746 miliardi, oltre 2 miliardi in più del 2024 (quando erano 48,287 miliardi nel 2024). L'Istat fa notare che il miglioramento è «totalmente dovuto agli scambi con i paesi extra Ue». «Dovremo puntare sui mercati emergenti, come il Mercosur, l'America latina in generale, l'India e l'Oriente» afferma Tajani commentando questi dati. «La strategia scelta - prosegue - permette di mantenere una ottima presenza sui mercati tradizionali, come quello americano, ma dobbiamo allargare l'export seguendo il nostro Piano Nazionale».

Lo scenario americano resta il punto nodale per tutti gli osservatori. Il temuto crollo dell'export non c'è stato e il 2025 si è chiuso con un +7,2% rispetto al 2024, ma le esportazioni di dicembre verso gli Stati Uniti hanno segnato un calo dello 0,4% rispetto a dicembre 2024. A guadagnarci però è stato Washington che ha migliorato le sue esportazioni verso l'Italia. Infatti a dicembre le importazioni dell'Italia dagli Usa sono aumentate del 61,1% sul dicembre 2024 e del 35,9% nella media dell'anno. Per cui l'avanzo commerciale nell'interscambio con gli Usa pur rimanendo consistente (34,191 miliardi di euro) è «inferiore rispetto al 2024», ricorda Massimo Dona presidente dell'Unione dei Consumatori. Secondo Dona la crescita del 7,2% verso gli Usa nel corso del 2025 è dovuta al fatto che prima dei dazi, «gli importatori americani avevano fatto scorte di prodotti italiani».

Nello scenario globale, altri spunti positivi vengono dalla forte riduzione del deficit energetico che nell'anno appena passato si è ridotto a 46,939 miliardi dai 54,290 miliardi del 2024. Altro aspetto positivo il proseguire del calo dei prezzi all'importazione scesi dello 0,1% su base mensile e del 3,1% su base annua.

Gli Stati Uniti restano il secondo Paese cliente dell'Italia con una quota del 10,4% alle spalle della Germania dove va l'11,3% delle nostre merci



Peso: 30%



Made in Italy
Le esportazioni
non temono i dazi



Peso:30%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Zes, pubblicato il bando: in arrivo 57 milioni

Le risorse per migliorare
viabilità e infrastrutture
nelle aree industriali

Andrea D'Orazio

Oltre 57 milioni di euro per finanziare investimenti finalizzati al miglioramento della viabilità, delle infrastrutture, nonché allo sviluppo dei servizi pubblici e all'incremento della loro qualità, nei territori dove insistono aree industriali, produttive e artigianali. Sono le risorse stanziare per l'Isola nel bando da 300 milioni pubblicato ieri dalla Struttura nazionale di missione Zes e rivolto alle regioni del Sud che compongono la Zona economica speciale unica. A cominciare dalla Sicilia, che ha il piatto più ricco dopo quello della Campania e una delle quote più alte di potenziali concorrenti, visto che all'avviso pubblico, oltre che i Consorzi per le aree di sviluppo industriale, possono partecipare i Comuni con più di 5 mila abitanti e con aree previste dai Pip, i Piani per insediamenti produttivi: un quadro che sul territorio coinvolge una ot-

tantina di centri, compresi i capoluoghi di provincia. L'intervento è stato finanziato attraverso la programmazione 2021-2027 del Fondo per lo sviluppo e la coesione, e si inserisce nel perimetro delle politiche nazionali volte a incentivare l'attrattività economica dei territori meridionali. L'erogazione delle somme avverrà sotto forma di contributo a fondo perduto, una modalità scelta per accelerare i tempi di realizzazione delle opere e fornire garanzie finanziarie agli enti locali e ai consorzi. Sono ammissibili opere infrastrutturali, spese tecniche per la progettazione, la direzione dei lavori, la sicurezza e il collaudo, ma anche i servizi di progettazione sostenuti dopo la pubblicazione del bando. Plauda il governatore Renato Schifani, perché «l'avviso da 300 milioni per le infrastrutture nelle aree Zes del Mezzogiorno conferma il valore della Super Zes per lo sviluppo della Sicilia: proprio per riconoscerne l'importanza, la giunta regio-

nale, la scorsa settimana, ha stanziato 200 milioni per finanziare il credito d'imposta, integrando le risorse statali e garantendo alle imprese il massimo livello di contribuzione possibile a sostegno degli investimenti». Le candidature potranno essere presentate dal 25 febbraio al 15 maggio tramite la piattaforma telematica al sito www.avvisibandi.strutturazes.gov.it, e dopo verifica e approvazione del progetto, almeno per la fattibilità tecnico-economica, mentre i cantieri dovranno essere ultimati entro il 31 dicembre 2028, salvo proroghe compatibili con la programmazione Fsc. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Super Zes unica
Per Schifani l'avviso
ne conferma il valore



Peso: 16%

Incentivi per le assunzioni, via al piano da 600 milioni

La giunta regionale accelera sulle misure a sostegno dell'occupazione. Schifani e Dagnino: «È una priorità, rendiamo operativa una misura fortemente voluta»

Carla Fernandez

Seicento milioni per il lavoro stabile e sei milioni per portare la Sicilia nelle case degli italiani. La giunta regionale guidata da Renato Schifani accelera su occupazione e promozione turistica. Via libera ai decreti attuativi della legge di Stabilità 2026-2028 che finanziano incentivi alle assunzioni a tempo indeterminato. La gestione sarà affidata a Irfis e le risorse ammontano a 600 milioni nel triennio, sotto forma di contributi a fondo perduto destinati a imprese e professionisti che stabilizzano personale dopo l'entrata in vigore della norma. I provvedimenti portano la firma del governatore Schifani, di concerto con l'assessore all'Economia, Alessandro Dagnino. «Abbiamo impresso un'accelerazione decisiva all'attuazione delle norme più rilevanti della legge di Stabilità – afferma Schifani – e siamo già pronti a pubblicare i bandi, confermando la volontà di tradurre rapidamente le misure in strumenti concreti a sostegno del territorio. Insieme al South Working, il cui decreto attuativo è stato già approvato, questi interventi rappresentano l'asse portante della nostra

manovra economica».

Il primo canale di finanziamento prevede 150 milioni l'anno per tutti i titolari di partita Iva che assumono a tempo indeterminato. Il secondo, da 50 milioni annui, lega l'incentivo a nuovi investimenti. Tra i requisiti: almeno un'unità produttiva nell'Isola e regolarità contributiva. Le imprese potranno presentare una sola domanda l'anno, nelle finestre aperte da Irfis, e la Regione punta a una convenzione con l'Agenzia delle Entrate per la compensazione in F24. Prevista una maggiorazione dal 10 al 15% in presenza di welfare aziendale, interventi su salute e sicurezza, assunzioni di donne o over 50 disoccupati da almeno 2 anni. «Sostenere le imprese a realizzare nuove assunzioni – prosegue il presidente – è una delle priorità del mio governo, perché la creazione di posti di lavoro è uno dei principali motori dell'economia e dei consumi, oltre che un fattore determinante per l'aumento del benessere sociale». Sulla stessa linea Dagnino: «Rendiamo pienamente operativa una misura che il governo ha fortemente voluto e inserito nella legge di stabilità, accogliendo le sollecitazioni provenienti dalle associazioni di categoria e dal mondo produttivo. I contributi a fondo perduto per le assunzioni a tempo indetermi-

nato intervengono in modo diretto sul costo del lavoro».

Ma mentre il governo punta sulla stabilità contrattuale, la Uil Sicilia guidata da Luisella Lioni richiama l'attenzione sul rapporto Svimez e sulla fuga di giovani qualificati. «Questo sindacato da anni denuncia spopolamento e carenza occupazionale chiedendo politiche urgenti – dice –. Servono lavoro dignitoso, servizi sanitari efficienti e welfare per famiglie, investimenti per scuole e università, per fermare l'emorragia di talenti».

Nella stessa seduta, spazio al turismo: approvata una campagna biennale con la Rai che porterà programmi e dirette con «L'anno che verrà» nel 2026 e 2027 in due città siciliane. Stanziati oltre tre milioni l'anno. «Una campagna multicanale e multiplatform – afferma Schifani – che garantirà grande visibilità alla nostra terra e produrrà significative ricadute economiche a beneficio dei territori coinvolti nella programmazione editoriale». (*CAF*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La gestione dei contributi affidata all'Irfis: le imprese potranno presentare una domanda all'anno



Peso: 35%



La manifestazione a Palazzo d'Orleans La protesta dei precari di Arpa Sicilia ieri a Palermo



Peso:35%

Istanze on line per il ciclone Niscemi in attesa dei fondi: oggi decreto a Palazzo Chigi

Danni di Harry: da ieri è operativa la piattaforma della Regione per le istanze.

Calabrese P. 12



I 150 milioni per Niscemi, ore di attesa per il decreto

Le misure annunciate da Meloni oggi all'esame del Consiglio dei Ministri. Intanto da ieri è operativa la piattaforma della Regione per le istanze legate ai danni del ciclone Harry

Donata Calabrese

Il decreto legge che stanziava 150 milioni di euro per Niscemi, oggi approderà, in Consiglio dei Ministri. Verrà anche ratificata la nomina del capo della Protezione civile nazionale, Fabio Ciciliano, a commissario straordinario. Ad annunciarlo, lunedì, è stata la premier Giorgia Meloni, arrivata a Niscemi a sorpresa per la seconda volta nell'arco di venti giorni, dopo che il paese è stato devastato da una frana gigantesca, che si estende per circa cinque chilometri. Ieri mattina il presidente della Regione Renato Schifani, ha riunito la cabina di regia. L'obiettivo è quello di procedere con il rigoroso accertamento dei danni provocati dal ciclone Harry in tutta l'Isola, così da presentare a Roma l'elenco completo degli interventi necessari per permettere ai territori colpiti dal maltempo di risollevarsi in vista della prossima stagione estiva, fare il punto sui provvedimenti adottati e sull'andamento delle iniziative intraprese per concedere ri-

storici alle attività danneggiate.

Da ieri è operativa la piattaforma della Regione per presentare le istanze e accedere ai contributi straordinari destinati ai gestori di stabilimenti balneari ed altre attività economiche sui litorali danneggiati dal ciclone Harry, ma anche alle aziende operanti nel territorio di Niscemi. L'avviso, gestito dal dipartimento delle Attività produttive e dall'Irfis, prevede un contributo straordinario fino a 20 mila euro da richiedere attraverso un'autocertificazione. Le domande potranno essere presentate fino alle 12 del 27 febbraio. In particolare, è stato sottolineato il lavoro intenso e quotidiano portato avanti dai nove tavoli provinciali istituiti negli uffici del Genio civile, in pieno coordinamento con la Protezione civile nazionale, per la verifica dei danni registrati nei singoli territori comunali.

La Regione ha già destinato complessivamente per l'emergenza 680 milioni di euro di ri-

sorse regionali ed extraregionali. Oltre al presidente Schifani, che è anche commissario per l'emergenza, hanno partecipato la coordinatrice della cabina di regia Simona Vicari, gli assessori al Territorio Giusi Savarino e alle Attività produttive Edy Tamajo, il responsabile del coordinamento di tutte le strutture che si occupano di interventi urgenti volti a mitigare le conseguenze del maltempo Duilio Alongi, il capo della Protezione civile regionale Salvo Cocina, il segretario generale della Presidenza Ignazio Tozzo, i dirigenti di tutti i dipartimenti regionali coinvolti.

A Niscemi si lavora anche



Peso: 1-2%, 12-31%

sul fronte della viabilità. L'Anas ha installato, lungo la strada provinciale 11 un sistema di monitoraggio con impianto semaforico, in corrispondenza del tratto interessato dal coronamento della frana. Il sistema è collegato alle stazioni Igv con una tecnologia sviluppata dai tecnici dell'Anas. Viene gestito

dal centro operativo comunale. Si lavora anche per ripristinare in tempi brevi le strade provinciali 35 e 82. (*DOC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riunita anche la cabina di regia per gli interventi Sulla strada provinciale 11 installato un sistema di monitoraggio con impianto semaforico



Niscemi Il tratto chiuso della strada provinciale 10, che crea disagi per raggiungere Gela foto Doc



Peso: 1-2%, 12-31%

SANITÀ

Asp accelera sul Pnrr, operative venti nuove apparecchiature

L'Asp ha annunciato il collaudo e l'operatività di 20 nuove grandi apparecchiature tecnologiche, segnando un passo avanti nel piano di ammodernamento finanziato dal Pnrr. Come reso noto dall'azienda, gli strumenti sono stati già installati negli ospedali della provincia. Nello specifico, sono stati attivati due sistemi radiologici fissi per la Medicina Riabilitativa a Siracusa (Rizza) e Augusta (Muscatello). La diagnostica per immagini viene potenziata con due nuove Tac a Noto e Avola. All'ospedale Di Maria, è operativa anche una nuova risonanza magnetica. Completano la

fornitura 15 ecotomografi assegnati ai reparti specialistici di Siracusa, Augusta, Lentini, Avola e Noto. L'intervento dell'Asp garantisce standard d'avanguardia e il rigoroso rispetto dei tempi europei per la salute del territorio.

CAR. OR.



Peso: 8%

«Pnrr in scadenza 669 posti vacanti e manca il personale»

Un sit-in davanti all'Asp per fare il punto su ritardi e mancanze, anche perché la prima richiesta d'incontro con i vertici era stata disattesa, come ricorda il segretario Spi-Cgil Enzo Vaccaro.

SEBY SPICUGLIA PAGINA 45



«Pnrr in scadenza 669 posti vacanti e manca il personale»

SPI-CGIL. Sit-in davanti all'Asp per denunciare ritardi e carenze
Il segretario Enzo Vaccaro: mancano medici di famiglia e specialisti

Un sit-in davanti all'Asp per fare il punto su ritardi e mancanze, anche perché la prima richiesta d'incontro con i vertici era stata disattesa, come ricorda il segretario Spi-Cgil Enzo Vaccaro che ha posto le problematiche principali al direttore sanitario dell'azienda Salvatore Madonna.

«I fondi del Pnrr per realizzare 4 Ospedali e 12 Case di Comunità hanno una scadenza, il 31 marzo per i primi e il 30 giugno per le seconde – ricor-

da Vaccaro – Sarebbe una panacea per il Pronto soccorso, facendo da filtro, ma il problema è che le opere murarie benché appaltate ancora non ci sono, e quando saranno completate al momento mancherebbe il personale».

Servirebbero medici di famiglia, specialisti, assistenti sociali, fisioterapisti, infermieri, ma «l'Asp ha una carenza di dotazione organica di 669 unità. Nelle Case di Comunità

dovrebbero andarci i medici di famiglia, ma mentre quelli che hanno firmato un contratto con l'Asp nel 2025 hanno l'obbligo di fare prestazioni in queste strutture, i vecchi medici hanno facoltà di farlo o no.



Peso: 1-11%, 45-33%

Nel bando dell'Asp hanno accettato soltanto in 10».

Le problematiche del Pronto Soccorso non sono secondarie, perché la struttura «fa 60mila accessi all'anno, 200 al giorno, ma la dotazione organica è di 22 medici, ma gli strutturati sono solo 5». Madonia avrebbe risposto che «nonostante i concorsi si presentano in pochi, e nessuno è disponibile a restare perché preferiscono il privato».

Il sindacato dei Pensionati ha poi messo in luce anche quali siano le cose che non funzionano proprio per questa categoria, come nel caso delle Tac prenotate fuori città, «spese che un pensionato non può soste-

nere. Ho suggerito che si studino soluzioni per chi è fragile non solo per patologia – racconta Vaccaro – ma anche per reddito e stato sociale».

Per quanto riguarda le liste d'attesa, la Spi-Cgil ammette che «l'Asp ha fatto notevoli progressi, ma resta irrisolto il nodo dell'Ambito di Garanzia entro il quale l'Azienda è tenuta a rispettare i tempi di attesa per classe di priorità».

SEBY SPICUGLIA



Peso: 1-11%, 45-33%

Decreto delle Entrate con il modello di comunicazione

Il bonus per la Zes

Credito d'imposta con un +14,6%

DI BRUNO PAGAMICI

Disco verde per il credito d'imposta aggiuntivo del 14,6% spettante alle imprese della Zes unica Mezzogiorno per gli investimenti effettuati nel 2025. Con il decreto direttoriale n. 56564 del 16 gennaio 2026 l'Agenzia delle entrate ha approvato il modello di comunicazione con cui le imprese della Zes unica, a cui è stata riconosciuta la percentuale del credito d'imposta effettivamente fruibile pari al 60,4% dell'importo richiesto con il provvedimento 12 dicembre 2025 n. 570046, possono richiedere un ulteriore 14,6% di bonus ed ottenere pertanto un credito d'imposta complessivo del 75% a valere sugli investimenti agevolabili realizzati nel 2025. La concessione di una percentuale aggiuntiva di bonus, resa possibile grazie ad uno stanziamento previsto dalla legge di bilancio 2026 (n. 199/2025), è riservata alle imprese che dichiarino di non aver ottenuto il riconoscimento del credito d'imposta 5.0 sui medesimi beni agevolabili e che provvedano ad inviare il modello dal 15 aprile al 15 maggio 2026.

Il credito d'imposta aggiuntivo sarà utilizzabile in compensazione a partire dal 26 maggio 2026 e sino al 31 dicembre 2026.

Il credito complessivo del 75%. Ai fini della fruizione del credito Zes unica 2025 le imprese hanno trasmesso all'Agenzia, dal 18 novembre 2025 al 2 dicembre 2025, una comunicazione integrativa attestante l'avvenuta realizzazione entro il termine del 15 novembre 2025 degli investimenti agevolabili. Sulla base

del credito d'imposta risultante dalle comunicazioni integrative validamente presentate è stata determinata la percentuale del credito d'imposta Zes unica effettivamente fruibile per l'anno 2025, nella misura del 60,3811% (Prov. 12 dicembre 2025). La legge di bilancio 2026 (comma 448) ha introdotto il bonus aggiuntivo a favore delle imprese che hanno validamente presentato all'Agenzia la comunicazione integrativa. Il contributo aggiuntivo del 14,62% dell'ammontare del credito d'imposta richiesto con la Comunicazione integrativa spetta (per un totale del 75%), nell'anno 2026, a condizione che l'impresa non abbia ottenuto il riconoscimento del credito d'imposta 5.0.

Il modello di comunicazione. Con il Provvedimento del 16 febbraio 2026 è stato approvato l'allegato modello denominato "Comunicazione per la fruizione del credito d'imposta aggiuntivo per gli investimenti nella Zes unica", nella quale le imprese beneficiarie dovranno dichiarare di non aver ottenuto il riconoscimento del credito di imposta di cui all'art. 38 del d.l. 19/2024 (ossia il credito d'imposta 5.0). Nel caso in cui il beneficiario, successivamente all'invio della Comunicazione integrativa, abbia ottenuto, con riferimento ai medesimi investimenti, altre agevolazioni che comportino la riduzione del credito Zes unica 2025 spettante, nella comunicazione dovrà indicare l'importo del credito d'imposta risultante dalla comunicazione integrativa rideterminato in diminuzione.

Utilizzo del credito d'im-

posta. Il bonus aggiuntivo di cui all'art. 1, comma 448, della legge 199/2025 è utilizzabile dai beneficiari esclusivamente in compensazione a partire dal 26 maggio sino al 31 dicembre 2026 e, comunque, non prima del rilascio di una seconda ricevuta, successiva a quella di presa in carico della comunicazione, con la quale viene comunicato ai richiedenti il riconoscimento all'utilizzo del predetto credito d'imposta.

Ai fini dell'utilizzo in compensazione del bonus:

a) il modello F24 è presentato esclusivamente tramite i servizi telematici resi disponibili dall'Agenzia, pena il rifiuto dell'operazione di versamento;

b) nel caso in cui l'importo del credito utilizzato in compensazione risulti superiore all'ammontare utilizzabile, anche tenendo conto di precedenti utilizzi, o il credito sia utilizzato in compensazione successivamente al 31 dicembre 2026, il relativo modello F24 è scartato. Lo scarto è comunicato al soggetto che ha trasmesso il modello F24 tramite apposita ricevuta consultabile mediante i servizi telematici dell'Agenzia;

c) con successiva risoluzione saranno impartite le istruzioni per la compilazione del modello F24.



Peso:33%

Isab fuori dalla crisi, trovato accordo con i creditori a pag. 11

Isab fuori dalla crisi, trovato un accordo con i creditori

Conclusa positivamente la composizione negoziata. Il presidente Nicolazzi: "Ora struttura finanziaria equilibrata e prospettive di sviluppo"

La raffineria Isab ha concluso con esito positivo la composizione negoziata della crisi (Cnc), la procedura stragiudiziale di risanamento che le imprese in difficoltà economico-finanziarie possono intraprendere con i creditori conservando la gestione aziendale e ottenendo misure protettive.

Il successo della procedura, sottolinea una nota di Isab diffusa il 17 febbraio, "permette alla raffineria di confermare la propria solidità industriale, il mantenimento dei livelli occupazionali e l'indotto, consolidando il proprio ruolo di asset strategico per l'economia nazionale e siciliana" e garantendo "stabilità a uno dei principali poli petrolchimici europei".

"La conclusione positiva della Cnc certifica la serietà e la resilienza della nostra azienda, che è riuscita con professionalità a definire un percorso industriale solido e credibile, ottenendo la fiducia di partner di primissimo piano", ha commentato il presidente di Isab, Massimo Nicolazzi, aggiungendo che adesso la raffineria siciliana "guarda al futuro con rinnovata fiducia, pronta a gestire le sfide del mercato globale con una struttura finanziaria più equilibrata e una prospettiva di sviluppo sostenibile per il territorio e per l'intera economia nazionale".

La positiva conclusione della Cnc, conclude la nota, è stata possibile "grazie alla collaborazione di tutti i soggetti coinvolti e alla sottoscrizione di accordi coerenti con il Piano industriale messo in atto dall'azienda", la cui validità è stata "certificata da consulenti indipendenti e accolta favorevolmente dagli stakeholder economici coinvolti".

La crisi di Isab prende le mosse dalle sanzioni alla Russia imposte dall'Occidente a seguito dell'invasione dell'Ucraina. Nel 2023, ormai impossibilitata ad operare, Lukoil è stata costretta a vendere la raffineria di Priolo Gargallo, che controllava attraverso la filiale Litasco, a Goi Energy, società del fondo cipriota Argus New Energy impegnata a pagare 150 milioni di euro. Lo scorso settembre, tuttavia, il Tribunale di Milano ha ordinato il sequestro del 100% delle quote di Goi Energy su richiesta di Litasco a causa del mancato pagamento di alcune tranche della cifra pattuita. Di qui la decisione di avviare la composizione negoziata della crisi.

Il presidente dell'ordine degli avvocati di Palermo e mediatore scelto per seguire la Cnc di Isab, Dario Greco, ha spiegato al quotidiano "La Sicilia" che la società ha debiti per 65 milioni di euro con "aziende

fondamentali per la prosecuzione delle attività", come Trafigura (il trader responsabile degli approvvigionamenti di greggio), B2G Sicily (ex Erg), Edison, Air Liquide, Eni Versalis e Sace (che ha erogato alla raffineria una garanzia da 320 mln €).

"Al di là di stralci e dilazioni di pagamento, l'elemento più importante degli accordi sottoscritti è la prosecuzione delle collaborazioni commerciali" (anche con Trafigura), ha affermato Greco, secondo il quale "Isab può andare avanti a prescindere dalla proprietà, per la qualità del suo comparto dirigenziale".

La positiva conclusione della Cnc potrebbe ora sbloccare l'accordo sottoscritto a gennaio da Isab e Ludoil per l'acquisto della raffineria da parte del gruppo di Donato Ammaturo. L'accordo includeva un contratto per la carica e vendita di prodotti petroliferi, un'attività fino a quel momento svolta da Lukoil Italia. Quest'ultima ha però presentato ricorso, ottenendo dal Tribunale di Siracusa la sospensione cautelare del contratto (QE 19/1).



Peso: 1-1%, 11-44%

ONLINE BANDO PER INFRASTRUTTURE

Corre la Zes, sì a 95 imprese Sicilia, 57 milioni per le Asi

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Corre la Zes unica del Sud. In questo inizio di anno gli investimenti di imprese estere e nazionali nelle otto regioni meridionali, autorizzati con procedura semplificata, sono già 95, che si aggiungono alle 1.010 iniziative "benedette" finora dalla Struttura di missione di Palazzo Chigi coordinata da Giosy Romano, che hanno portato 6 miliardi di investimenti, 17.500 occupati, più 17.400 iniziative imprenditoriali per 12 miliardi agevolate da 6,2 miliardi di credito d'imposta. E ora scatta un ulteriore strumento per attrarre nuovi insediamenti produttivi al Sud. Ieri, infatti, la Struttura di missione ha pubblicato un avviso da 300 milioni rivolto ai Comuni con popolazione oltre i 5mila abitanti e dotati di aree Pip e ai consorzi delle aree di sviluppo industriale, finalizzato a finanziare a fondo perduto la costruzione di infrastrutture e lo sviluppo e l'incremento della qualità dei servizi pubblici per facilitare la vita alle aziende insediate nelle aree industriali, produttive e artigianali dove, soprattutto in Sicilia, le carenze sono ataviche, dalle vie di accesso all'illuminazione pubblica, dalle reti fognarie a quelle di telecomunicazioni. Sarà un precedente molto importante, perché ad oggi manca un censimento dei Comuni sopra i 5mila abitanti dotanti di aree produttive. E dal riscontro di adesioni dipenderà il ripetersi dell'iniziativa: per questo nel bando non è stato posto un limite minimo e massimo al finanziamento.

Si tratta di risorse del Fondo di sviluppo e coesione 2021-2027 sbloccate da una delibera Cipess del 2024. Alla Sicilia sono destinati 57,3 milioni e ciascun beneficiario avrà la facoltà, se necessario, di aggiungere risorse da altre fonti finanziarie per completare le opere. I progetti dovranno

comprendere la certificazione di rispondenza alle caratteristiche minime previste dalla delibera Cipess, del rispetto del principio Dnsh di tutela ambientale e dei generali principi di efficacia e coerenza strategica degli interventi. Inoltre, gli enti devono avere approvato il progetto di fattibilità tecnico-economica, comprensivo del quadro economico, o un livello di progettazione superiore, redatti secondo norme e prezziari vigenti alla data di presentazione della domanda. Le candidature per gli interventi, che dovranno essere ultimati entro il 2028, potranno essere inviate dalle ore 12 del 25 febbraio fino alle 23,59 del 15 maggio solo per via telematica, tramite l'apposita piattaforma informatica su www.avvisibandi.strutturazes.gov.it.

Sono ammissibili spese per progettazione, personale, impianti specifici, macchinari, attrezzature, infrastrutture relative alla viabilità, fabbricati, opere murarie, lavori edili e impianti civili, materiali, forniture e prodotti analoghi. Le valutazioni avverranno in due fasi e alla



Peso: 25%

fine sarà stilata una graduatoria.

«La misura è in linea con la visione strategica del governo Meloni, che punta a consolidare lo sviluppo economico del Mezzogiorno, a rilanciare la competitività territoriale e ad attrarre investimenti - dichiara il sottosegretario al Sud, Luigi Sbarra (nella foto, a sinistra, con Giosy Romano, a destra) -. Di particolare rilievo è la scelta di erogare il finanziamento nella forma del contributo a fondo perduto, uno strumento che garantisce certezza delle risorse e tempestività degli interventi, consentendo agli enti beneficiari di programmare e realizzare le opere con maggiore efficacia e rapidità».



Peso:25%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Donne, giovani e Zes: proroga agli incentivi per le assunzioni

Milleproroghe

Nelle aree di crisi complessa possibile la mobilità in deroga per tutto il 2026

Arriva la proroga degli incentivi alle assunzioni per donne, giovani, Zes, annunciata nei giorni scorsi dal ministro del Lavoro, Marina Calderone. Per giovani e Zes si va avanti fino al 30 aprile, per le donne la proroga arriva a fine anno (31 dicembre 2026). La novità è contenuta in un emendamento al decreto Milleproroghe, riformulato dal governo, con il via libera di Mef e

Ministero del Lavoro. Per crisi aziendali complesse possibile l'integrazione salariale per tutto il 2026.

Mobili e Tucci — alle pagg. 2-3

Donne, giovani e Zes: arriva la proroga degli incentivi alle assunzioni

Milleproroghe. Decontribuzione per neo lavoratrici fino al 31 dicembre Per gli under 35 e i nuovi impieghi al Sud bonus al 70% e fino al 30 aprile Nelle aree di crisi complessa possibile la mobilità in deroga per tutto l'anno

**Marco Mobili
Claudio Tucci**

Arriva la proroga degli incentivi alle assunzioni per donne, giovani, Zes, annunciata nei giorni scorsi dal ministro del Lavoro, Marina Calderone. Per giovani e Zes si va avanti fino al 30 aprile, per le donne la proroga arriva al 31 dicembre.

La novità è contenuta in un emendamento al decreto Milleproroghe,

riformulato dal governo con il via libera dei ministeri di Economia e Lavoro, pronto per essere depositato. Sul decreto Milleproroghe i lavori riprenderanno tra oggi e domani; il testo è atteso in Aula a Montecitorio venerdì mattina con la discussione generale. Da quanto si apprende, il Governo dovrebbe porre la fiducia, da votare lunedì (il testo dovrà poi essere inviato al Senato per essere convertito in legge entro il 1° marzo).

Rinviando alle schede e agli altri articoli in queste due pagine con tutte le principali novità in arrivo, in questa sede approfondiamo il nuovo "pacchetto lavoro". Per i giovani, in base al decreto Coesione, l'esonero dal ver-



Peso: 1-6%, 2-41%

samento dei contributi è del 100% per 24 mesi nel limite di 500 euro mensili (650 euro nella Zes, che comprende Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna), e vale per le assunzioni di under 35 mai occupati a tempo indeterminato (trasformazioni incluse). Con il nuovo emendamento si agevolano anche le assunzioni effettuate entro il 30 aprile 2026; l'incentivo è però del 70 per cento. Si sale al 100% (come previsto ab origine) qualora l'assunzione comporti un incremento occupazionale netto (calcolato sulla base della differenza tra il numero di lavoratori occupati rilevato in ciascun mese e il numero dei lavoratori mediamente occupati nell'arco dei 12 mesi precedenti). Non solo. L'incentivo per le assunzioni di giovani nella Zes Mezzogiorno vale, sempre dopo il 31 dicembre 2025, per gli inserimenti anche nelle regioni Marche e Umbria.

Per le assunzioni nella Zes Unica Mezzogiorno, sempre in base al decreto Coesione, l'esonero è totale per 24 mesi fino a 650 euro mensili. Con la nuova norma si spostano le lancette della misura al 30 aprile 2026; e anche qui l'esonero è del 70%, che sale al 100% in caso di assunzioni che comportino un incremento occupazionale.

Per quanto riguarda le donne svantaggiate (donne prive di un im-

piego regolarmente retribuito da almeno 24 mesi, ovunque residenti, oppure da almeno 6 mesi in Zes unica o, ancora, svantaggiate per svolgere professioni o attività lavorative in settori economici caratterizzati da accentuata disparità di genere) l'incentivo è totale, per 24 mesi e fino a 650 euro al mese. In questo caso, l'emendamento lo proroga fino a fine anno.

Un'altra novità riguarda gli ammortizzatori sociali. Con un altro emendamento al decreto Milleproroghe, depositato ieri, si proroga, anche nel 2026, la possibilità di utilizzare il trattamento di mobilità in deroga (fino a un massimo di 12 mesi) a tutela dei lavoratori che operano in un'area di crisi industriale complessa (a condizione siano applicate misure di politica attiva). La norma, che interviene sulla manovra 2026, consente di utilizzare anche per questa finalità (quindi non solo per la cigs, ma pure per la mobilità in deroga) i 100 milioni di euro già stanziati dalla legge di bilancio per favorire il completamento dei piani di recupero occupazionale proprio nelle aree di crisi industriale complessa.

«Una misura molto attesa dai lavoratori, in particolar modo nelle aree svantaggiate o colpite da crisi industriali - ha sottolineato il ministro del Lavoro, Marina Calderone - che conferma l'attenzione nel sostenere il

mondo del lavoro, mettendo al centro persone e territori. La mobilità in deroga non è solo un sostegno economico, ma un presidio di dignità e coesione sociale nei territori più esposti alle crisi produttive, che ci obbliga a sostenere le opportunità di rilancio industriale e occupazionale».

Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente della commissione Lavoro della Camera, Walter Rizzetto (Fdi) che parla di «misura quanto mai opportuna perché consente di accompagnare le imprese nei percorsi di riorganizzazione o, nei casi più difficili, di cessazione dell'attività, senza scaricare i costi sociali sulle famiglie. Si colma una lacuna che rischiava di penalizzare 10.000 lavoratori su scala nazionale». Soddisfatto anche il sindacato: «Bene l'emendamento che recupera la norma sulla mobilità in deroga per i lavoratori delle aree di crisi industriale - ha detto il segretario confederale della Cisl, Mattia Pirulli -. Si garantisce sostegno al reddito in territori colpiti da crisi industriali profonde evitando vuoti di protezione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

31 dicembre

RISCOSSIONE ENTI LOCALI

Il termine per adeguare il capitale per liquidazione, accertamento e riscossione dei tributi e di altre entrate locali è spostato al 31 dicembre 2026



Milleproroghe. In un emendamento riformulato dal governo la proroga degli incentivi alle assunzioni per donne, giovani e Zes



Peso: 1-6%, 2-41%

Provvedimento

Zes Unica, il modello per il contributo aggiuntivo

Il beneficio riservato
alle imprese che non hanno
usufruito di Transizione 5.0
Utilizzo esclusivo in
compensazione e da fruire
entro il 31 dicembre 2026

Roberto Lenzi

Zes Unica, il contributo aggiuntivo spetta all'impresa a condizione che non abbia ottenuto il riconoscimento, con riferimento a uno o più dei medesimi investimenti, del credito d'imposta previsto da Transizione 5.0. Inoltre, qualora l'impresa, dopo aver trasmesso la comunicazione integrativa Zes Unica 2025, abbia chiesto o abbia già fruito di ulteriori agevolazioni sugli stessi investimenti non può mantenere invariato l'importo del credito Zes originariamente indicato, ma deve procedere alla relativa rettifica. Il credito aggiuntivo riconosciuto è utilizzabile esclusivamente in compensazione e deve essere fruito entro il 31 dicembre 2026. Questo emerge dal provvedimento del 16 febbraio 2026 dell'agenzia delle Entrate che ha approvato il modello e definito le modalità operative per la fruizione del credito d'imposta aggiuntivo Zes Unica, introdotto dalla legge di bilancio 2026. A questo documento sono affiancate le istruzioni di compilazione del modello, che ne precisano l'ambito applicativo e i principali vincoli.

Il credito aggiuntivo spetta alle imprese che hanno validamente presentato, tra il 18 novembre e il 2 dicembre 2025, la Comunicazione integrativa relativa al credito Zes Unica 2025 e hanno ottenuto un contributo con una percentuale del 60,3811. L'agevolazione aggiuntiva è pari al 14,6189% dell'ammontare del credito richiesto con la Comunicazione integrativa e rappresenta un contributo ulteriore rispetto al credito Zes già determinato per il 2025. Il contributo totale ammonta

ora al 75% del contributo ottenibile.

La presentazione della nuova Comunicazione per il credito aggiuntivo deve avvenire esclusivamente in via telematica, nel periodo compreso tra il 15 aprile e il 15 maggio 2026. La trasmissione telematica della Comunicazione è effettuata utilizzando esclusivamente il software disponibile gratuitamente sul sito internet www.agenziaentrate.gov.it. A seguito della presentazione della Comunicazione è rilasciata, entro cinque giorni, una ricevuta che ne attesta la presa in carico, ovvero lo scarto, con l'indicazione delle relative motivazioni. La ricevuta viene messa a disposizione del soggetto che ha trasmesso la Comunicazione, nell'area riservata del sito internet dell'agenzia delle Entrate. L'ultima comunicazione validamente trasmessa sostituisce le precedenti, mentre l'eventuale annullamento comporta la decadenza dal solo credito aggiuntivo, senza incidere sulla Comunicazione integrativa già presentata per il credito Zes 2025.

Sul piano sostanziale, uno dei principali vincoli riguarda il rapporto con il credito d'imposta "Transizione 5.0" di cui all'articolo 38 del D.L. 19/2024. Il contributo aggiuntivo per gli investimenti nella Zes unica spetta a condizione che l'impresa non abbia ottenuto il riconoscimento del credito di imposta 5.0 con riferimento agli investimenti "oggetto della Comunicazione integrativa". Le istruzioni hanno specificato questo punto in modo più netto rispetto al solo provvedimento, collegando espressamente la verifica al perimetro degli investimenti inclusi nella Comunicazione integrativa. Il provvedimento precisa che, qualora successiva-

mente alla presentazione della Comunicazione integrativa l'impresa richieda o inizi a fruire di ulteriori aiuti di Stato, ovvero di altre agevolazioni non qualificabili come aiuti di Stato ma riferite ai medesimi investimenti già indicati nella comunicazione, è tenuta a dichiararli. In presenza di tali ulteriori benefici, il credito d'imposta Zes 2025 dovrà essere conseguentemente rideterminato in diminuzione, nel rispetto dei limiti previsti dalla disciplina vigente. L'importo così ricalcolato dovrà essere indicato nel quadro A del modello.

Il beneficio è utilizzabile esclusivamente in compensazione tramite modello F24, attraverso i servizi telematici dell'agenzia delle Entrate, nel periodo compreso tra il 26 maggio 2026 e il 31 dicembre 2026. L'utilizzo è subordinato al rilascio della ricevuta che comunica il riconoscimento del credito e, oltre determinate soglie, può essere soggetto alle verifiche antimafia previste dalla normativa vigente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 20%

L'Italia si colloca tra i primi tre Paesi

L'Italia si colloca tra i primi tre Paesi europei per numero di brevetti green ed è terza anche per quota di imprese con brevetti sul totale delle imprese (16,5 ogni 1.000 imprese), dopo Germania (21,6) e Austria (18,9). Il nostro Paese detiene brevetti importanti in comparti chiave: la mobilità sostenibile, dove i brevetti italiani pesano per il 31% sul totale dei brevetti che riguardano la mitigazione dei cambiamenti climatici; l'efficien-

za energetica nell'edilizia, in cui superiamo la media UE; la gestione dei rifiuti e delle acque reflue, settore in cui siamo per tradizione tra i Paesi più dinamici; e le tecnologie ICT per la mitigazione climatica, con un incremento record del +270% negli ultimi dieci anni. E' quanto emerge dallo studio "Competitivi perché sostenibili", realizzato congiuntamente da Fondazione Symbola e Unionca-

mere, in collaborazione con Dintec e il Centro Studi Guglielmo Tagliacarne.



Peso: 6%

SYMBOLA-UNIONCAMERE

Italia sul podio in Europa per brevetti green

L'Italia è tra i primi tre Paesi europei per numero di brevetti green, settore in cui le aziende mostrano una competitività superiore rispetto a quelle che brevettano in altri ambiti. —a pagina 20

Symbola: Italia terza in Europa per imprese con brevetti green

Transizione

Presentato lo studio
realizzato in collaborazione
con Unioncamere

Fanno da traino le regioni
del Nord: Lombardia,
Emilia, Piemonte e Veneto

Vera Viola

L'Italia è terza in Europa per numero di brevetti green ed è terza anche per quota di imprese con brevetti (16,5 ogni 1.000 imprese), poiché nella graduatoria si colloca dopo Germania (21,6) e Austria (18,9). Il sistema produttivo italiano appare quindi dinamico e con investimenti in sostenibilità in crescita costante.

È quanto rivela lo studio *Competitivi perché sostenibili*, realizzato da Fondazione Symbola e Unioncamere, in collaborazione con Dintec e il Centro Studi Guglielmo Tagliacarne. L'indagine parte dall'analisi dei brevetti green per individuare i settori e i territori in cui l'innovazione si concentra, e approfondire il legame tra innovazione verde e competitività.

Lo studio è stato presentato ieri, presso il ministero del Made in Italy, da Ermete Realacci, presidente di Fondazione Symbola, da Giuseppe Tripoli, segretario generale di Unioncamere e dal ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso.

Sono 578.450 le imprese che tra il 2019 e il 2024 hanno realizzato

eco-investimenti (pari al 38,7% del totale). È vero che c'è una innovazione diffusa che non sempre viene

tradotta in titoli di proprietà intellettuale, anche per una cultura industriale poco orientata alla valorizzazione sistematica dei risultati di ricerca e sviluppo. Ma è anche vero che l'Italia detiene brevetti importanti in comparti chiave: la mobilità sostenibile; l'efficienza energetica nell'edilizia, in cui superiamo la media Ue; la gestione dei rifiuti e delle acque reflue; e le tecnologie Ict per la mitigazione climatica, con un incremento record del +270% in dieci anni.

A fare da traino vi sono le regioni del Nord - Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte - forti della loro tradizione manifatturiera e della capacità di trasformare ricerca e know-how industriale in soluzioni concrete. Le imprese sono le principali protagoniste, titolari dell'81,9% delle domande pubblicate, seguono le persone fisiche (12,9%), mentre gli enti si attestano al 5,2%.

«L'Italia sa innovare e competere nei settori ambientali - dichiara il presidente di Fondazione Symbola, Ermete Realacci - ma ha bisogno di un salto di scala: è necessario investire di più in ricerca, supportare la capacità di brevettare, rafforzare il trasferimento tecnologico e replicare il modello vincente dell'economia circolare nei comparti dell'efficienza, dell'elettrifi-

cazione e delle rinnovabili».

Il report *Competitivi perché sostenibili* di Fondazione Symbola e Unioncamere evidenzia anche il nesso tra innovazione verde e competitività. Infatti le imprese italiane che depositano brevetti in tecnologie verdi - si legge nello studio - si distinguono perché più competitive rispetto a quelle che brevettano in altri ambiti. Generano un fatturato per impresa molto più elevato (382 milioni per impresa contro 41 milioni delle non green), e registrano una maggiore produttività (144.000 euro di valore aggiunto per addetto contro 92.000).

Sono più internazionalizzate. Oltre la metà (57,8%) esporta, generando oltre 63 miliardi, con una forte diversificazione dei mercati di riferimento. Inoltre, il capitale umano è più qualificato, con una quota più alta di laureati (29,7%). Il



Peso: 1-1%, 20-25%

manifatturiero è il motore principale dell'innovazione (59,0%).

«L'Italia ha compiuto grandi passi avanti nella brevettazione green ma resta a una distanza significativa dalla Germania e dalla Francia – sottolinea il segretario generale di Unioncamere, Giuseppe Tripoli –. Dietro a ogni brevetto c'è un investimento in ricerca e innovazione di imprese, università e centri di ricerca, ma l'investimento non basta se non si tutela la proprietà intellettuale con i brevetti. E sempre di più anche il sistema del credito e della finanza

ne valorizza il possesso come asset del capitale delle imprese per la concessione dei prestiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Innovazione.

L'Italia supera la media europea per quanto riguarda i brevetti in efficienza energetica nell'edilizia



ERMETE REALACCI
Presidente
di Fondazione
Symbola



Peso:1-1%,20-25%

Turismo, Santanchè: «Nei primi 4 mesi 100 milioni di presenze»

Industria dell'ospitalità

Tra gennaio e aprile 2026

la quota di prenotazioni

estere sfiora il 50% del totale

Enrico Netti

Gli arrivi dall'estero trainano la crescita del turismo. Tra gennaio e aprile la quota di prenotazioni ricevute da hotel e strutture extra alberghiere è vicino al 50% grazie all'aumento della domanda da Germania, Francia e Svizzera. È quanto emerge dall'indagine Isnart per Unioncamere ed Enit nell'ambito dell'Osservatorio sull'economia del turismo delle Camere di commercio. Un risultato a cui contribuiscono i Giochi invernali. A febbraio le stime segnalano un tasso di occupazione delle camere tra il 70 e l'85%. C'è poi l'effetto post Olimpiadi che si vedrà nei prossimi mesi con il 60% di prenotazioni.

«I grandi eventi, sportivi e non, si riconfermano un enorme catalizzatore di flussi turistici ed economici e i loro effetti propulsivi si riverberano anche nella crescita delle presenze che, in base al modello predittivo del ministero del Turismo, sono stimate in oltre 100 milioni nei primi quattro mesi del 2026 - ha detto ieri Daniela Santanchè, ministro del Turismo -. Manifestazioni come il Giubileo o le Olimpiadi aumentano l'appeal delle destinazioni italiane e sono poderosi attrattori di investimenti e infrastrutture a beneficio di territori e comunità».

Soprattutto si conferma la crescita della domanda straniera che costitui-

sce il 48% dei flussi turistici, pari a circa 431 milioni di presenze stimate per il 2025 nelle destinazioni della Penisola. I clienti stranieri hanno una maggiore capacità di spesa per ristoranti, prodotti tipici, shopping, cultura, eventi e divertimenti con un budget medio giornaliero sul territorio di 72 euro per l'alloggio e 105 euro per le altre spese. Complessivamente il valore della spesa turistica degli ospiti stranieri è stimata in 60 miliardi, consolidando il trend in crescita degli ultimi anni che vede un +3% a valore sul 2024 e un +34% sul 2023. Un contributo chiave considerando che la filiera turistica allargata ha avuto un impatto economico che ha sfiorato i 109 miliardi con quasi 891 milioni di presenze tra ricettività in hotel ed extra alberghiero.

Per quando riguarda quest'ultimo tipo di soggiorno Enit, Isnart e Unioncamere, riprendono i dati di AirDnA, che registra 6,7 milioni di notti prenotate dal portale Airbnb tra marzo e il prossimo giugno. Per i mesi di alta stagione come luglio e agosto sono già state prenotate altri 4 milioni di notti. «L'Italia sta esprimendo tutto il suo potenziale a livello turistico con i viaggiatori internazionali che scelgono sempre più le nostre destinazioni contribuendo allo sviluppo sociale ed economico anche delle aree interne» osserva Ivana Jelinic, ad di Enit.

L'Italia viene preferita per l'offerta

culturale che per il quarto anno consecutivo è la prima motivazione di viaggio. Seguono il turismo enogastronomico, tra degustazioni e ristoranti di eccellenza e al terzo gradino del podio per il turismo outdoor.

Merita a questo proposito evidenziare come circa il 20% dei turisti stranieri dichiara di aver utilizzato l'AI per pianificare e organizzare la vacanza in Italia, sia per la parte dell'organizzazione, la scelta degli itinerari, le attività da svolgere, alloggi e ristoranti. Rispetto alle recenti vacanze a cavallo tra Natale ed Epifania, monitorate grazie all'analisi del traffico mobile è stata stimata la presenza di 5,9 milioni di turisti in Italia, dei quali 2,3 milioni stranieri (68 mila in più del Natale 2024), con una crescita più elevata nel Lazio e in Umbria e nelle mete del turismo montano di Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige.

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel 2025 il valore della filiera turistica allargata è stato di 109 miliardi, la spesa degli stranieri ha toccato i 60 miliardi



Peso: 16%

Emergenza
maltempo,
il decreto punta
a una dote
da 1 miliardo

Landolfi e Perrone — a pag. 13

Maltempo, per l'emergenza il decreto punta a 1 miliardo

Sud. In Consiglio dei ministri anche la delibera che stanZIA 400 milioni. Fino al 30 aprile alt a tasse e contributi. Niscemi: 150 milioni e Ciciliano commissario. Fissati i requisiti per i periti catastrofali

**Flavia Landolfi
Manuela Perrone**

Arriva oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri il decreto legge per l'emergenza maltempo che ha colpito Sicilia, Calabria e Sardegna. Un testo che prova a definire una prima cornice finanziaria e operativa per i ristori dei danni provocati a gennaio dal ciclone Harry, con un capitolo speciale dedicato a Niscemi, come anticipato lunedì sul posto dalla premier Giorgia Meloni: 150 milioni di euro per la città messa a dura prova dalla frana e la nomina a commissario straordinario del capo della Protezione civile, Fabio Ciciliano, chiamato a gestire demolizioni, messa in sicurezza e riduzione del rischio idrogeologico.

Nasce dunque una struttura parallela, con poteri rafforzati, per accelerare interventi che altrimenti rischierebbero di impantanarsi tra procedure e competenze incrociate. A rafforzare il pacchetto, una delibera della presidenza del Consiglio che dal Fondo emergenze recupera altri 400 milioni: 200 milioni nel 2026 e altri 200 nel 2027. Risorse destinate a sostenere la fase più immediata della crisi e a coprire i primi interventi sui territori, mentre si completa con le Regioni e i tecnici la ricognizione dei danni. Il punto di caduta potrebbe avvicinarsi al miliardo di euro ma le risorse vanno ancora scovate.

Nel provvedimento, che Il Sole 24

Ore ha potuto visionare e che è ancora al vaglio della Ragioneria generale dello Stato, c'è l'attesa sospensione dei termini per i versamenti tributari e contributivi, che dovrebbe però fermarsi al 30 aprile prossimo (e non al 30 maggio come ipotizzato la scorsa settimana) e includere l'alt ai premi per l'assicuratore obbligatoria. Il recupero, in una sola soluzione, sarebbe previsto entro il 10 ottobre «senza applicazione di sanzioni e interessi».

Il provvedimento riconosce, inoltre, ai lavoratori subordinati del settore privato, inclusi gli agricoltori, impossibilitati a svolgere la loro attività un'integrazione al reddito fino all'80% della retribuzione erogata dall'Inps, per un massimo di 90 giornate (che scendono a 15 nel caso di impossibilità di recarsi al lavoro) ed entro il limite temporale del 31 maggio. Il ricorso all'ammortizzatore sarà vincolato all'esistenza di «condizioni adeguatamente documentate», anche mediante dichiarazione sostitutiva, che attestino il legame tra la mancata prestazione e l'evento calamitoso. Il tetto di spesa è fissato nella bozza a 37,6 milioni per il 2026. Per gli autonomi il testo prevede una indennità una tantum «pari a euro 500 per ciascun periodo di sospensione non superiore a 15 giorni e comunque nella misura massima di euro 3 mila». In questo caso, lo stanziamento ipotizzato sarebbe di 102,3 milioni.

Per le imprese, lo schema di Dl congela dal 18 gennaio fino al 31 marzo i versamenti per le Camere di commercio e gli adempimenti contabili e societari e fino al 30 aprile «tutti i termini per i relativi adempimenti amministrativi e il pagamento delle conseguenti sanzioni previste dalla vigente normativa». Le aziende agricole, della pesca e dell'acquacoltura potranno accedere agli aiuti disegnati dal Dlgs 102/2004 per un totale di 120 milioni; le imprese turistiche, invece, potranno contare su 5 milioni.

Oltre a potenziare la Protezione civile, la bozza dedica poi un intero capo a Niscemi, nominando Ciciliano fino al 31 dicembre 2027 «commissario straordinario per l'area» e destinando 150 milioni quest'anno a un ventaglio di interventi, da adottare d'intesa con la Regione Siciliana e sentito il sindaco, che vanno dalla demolizione degli edifici pubblici e privati alla definizione di programmi per la prevenzione strutturale



Peso: 1-2%, 13-25%

e la riduzione del rischio idraulico e idrogeologico. Poteri sostitutivi potranno essere esercitati nei confronti degli enti locali inadempienti. Sarà il commissario a definire i contributi per la delocalizzazione. Insieme con i sostegni già annunciati dal ministro per le Imprese, Adolfo Urso, dovrebbe arrivare una novità per «assicurare la qualificazione professionale nelle attività di accertamento e di stima economica dei danni catastrofali» derivanti ai beni immobili assicurati da alluvione, inondazione ed esondazione, sisma, frana, attività vulcanica ivi inclusi le eruzioni, maremoto, mareggiata, tornado o tromba d'aria». Viene istituito presso Consap il ruolo degli «esperti assicura-

tivi catastrofali» come previsto dalla legge quadro sulla ricostruzione. Le norme dettagliano i requisiti, compreso il superamento di una prova di idoneità, e le incompatibilità. C'è spazio, infine, anche per un allargamento delle maglie per i contributi privati rispetto al decreto alluvioni del 2023 (Dl 61) e per un articolo sull'anno giubilare di San Francesco, che affida sempre a Cgil l'organizzazione e la gestione delle attività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza maltempo. La frana a Niscemi fotografata da un drone



Peso: 1-2%, 13-25%